

Fabio Boccafogli

Sezioni rosse e sezioni blu: lo spaccato di Bologna nel confronto elettorale del giugno 1999

La volontà di verificare e di rendere visibile la suddivisione del territorio comunale, ripartito nelle 452 sezioni elettorali, in funzione delle preferenze di voto espresse dagli elettori bolognesi il 13 ed il 27 giugno 1999 è all'origine di questa indagine. Di pari passo si è voluto analizzare sul territorio il ruolo giocato dagli astenuti nella sfida elettorale, cercando di individuare se e quale dei due candidati ne abbia subito le eventuali conseguenze.

1. Introduzione

Giorgio Guazzaloca batte Silvia Bartolini 50,7% a 49,3%. Quasi un pareggio. Per un osservatore «esterno» tale potrebbe sembrare il risultato finale, una sorta di vittoria ai punti con uno scarto minimo tra i due avversari.

Così non è stato. Questa discussione intende verificare la cronaca di questa partita giocata sul campo delle sezioni elettorali, il cui andamento, ai tanti, è parsa condizionata da un terzo protagonista in campo: gli astenuti.

L'intervento non vuole essere l'ennesimo tentativo di ricavare a tutti i costi una spiegazione del «ribaltone» elettorale verificatosi nel fortino della sinistra italiana, ma solo una semplice verifica della ripartizione dei voti di preferenza espressi nelle 452 sezioni in cui è diviso il territorio comunale.

Non si cercherà quindi di illuminare il lettore a proposito del comportamento di voto delle classi sociali o dei flussi di voto fra i diversi partiti, ma piuttosto si è voluto operare una digressione sulla distribuzione dei voti (e quindi l'insediamento socio-territoriale dei partiti), e contesto ambientale.

Quali sono le zone a favore di Giorgio Guazzaloca? E quelle a favore di Silvia Bartolini? Quale ruolo hanno giocato gli astenuti? Quali sono stati gli spostamenti di preferenze tra sezione e sezione? Queste sono solo alcune delle domande alle quali il presente lavoro tenterà di fornire una risposta sufficientemente esauriente.

Il territorio del comune di Bologna è suddiviso in 452 sezioni elettorali, 16 delle quali cosiddette speciali, ovvero comprendenti le diverse divisioni degli ospedali cittadini e quindi in origine prive di elettori.

Ogni sezione rappresenta un piccolo contesto ambientale che trova la sua naturale proiezione nella zona e nel quartiere di appartenenza ed è caratterizzata da particolari segni distintivi di tipo socio-economico e politico. Si lascerà al lettore la

volontà di approfondire le eventuali correlazioni tra questi parametri territoriali ed i voti di preferenza espressi in ciascuna sezione.

2. Il quadro generale: un'analisi diacronica

Con l'intento di definire un quadro generale dei risultati ottenuti dai partiti politici nelle ultime elezioni europee ed amministrative locali, e verificare la posizione da questi raggiunta, viene operato in questo paragrafo un confronto con le consultazioni elettorali europee del 1994 ed amministrative del 1995, a livello comunale e provinciale.

L'impostazione diacronica dell'indagine permette di orientare la ricerca verso l'individuazione della tendenza dei partiti ad assumere una posizione in funzione dei voti acquisiti, e la loro variazione nel tempo.

Prima di presentare i risultati politici, occorre fare presente come, rispetto al '94 e al '95, si determini nel '99 un netto calo dei votanti in tutte le consultazioni analizzate, ed in particolar modo in quella amministrativa comunale.

La tabella 1 mostra la comparazione relativa alle elezioni europee del 1994 e del 1999. Prendendo in considerazione l'intera provincia di Bologna, in quanto rappresenta la ripartizione territoriale-amministrativa che rende immediato il confronto con il 1994, si evince una lieve flessione del centro-sinistra (-1,4%) ed una sostanziale perdita del centro-destra (-4%).

Disaggregando il voto delle coalizioni, nel centro-sinistra spicca immediatamente il guadagno, pari a quasi il 10%, de I Democratici, non presenti nella precedente consultazione, che si affermano come secondo partito della coalizione dietro ai Democratici di Sinistra, che frenano la loro corsa al 35%, perdendo oltre il 7% dei voti. Viene scalzato dalla seconda posizione il Partito Popolare Italiano che, perdendo il 4,4% dei voti, tocca il minimo storico, assestandosi sull'1,8% subito dopo la Federazione dei Verdi ferma al 2%. Nel centro-destra la perdita di voti più evidente (-4,9%) riguarda Forza Italia, che si arresta al 18,1%, mentre al Patto Segni non riesce lo «sdoganamento» politico di Alleanza Nazionale ed insieme perdono lo 0,2% dei voti rispetto al 1994, dove si erano presentati separatamente. Il dato più clamoroso di questa tornata elettorale riguarda la lista Emma Bonino che guadagna ben il 6,4% delle preferenze, corrispondenti ad oltre 38.000 voti, raggiungendo la quota dell'8,5%.

Il Partito di Rifondazione Comunista che si attesta al 4,7% e la Lega Nord all'1,8% esauriscono il confronto con la consultazione precedente.

Il riferimento al solo comune di Bologna, considerando le relative proporzioni di elettori e votanti, indica che i rapporti di forza all'interno delle due coalizioni rimangono pressoché inalterati.

Tab.1 Elezioni del Parlamento Europeo - Voti a confronto 1994 - 1999

Liste	Provincia di Bologna				Comune di Bologna	
	Europee 1994**		Europee 1999		Europee 1999	
	voti validi	%	voti validi	%	voti validi	%
Democratici di Sinistra	268.839	42,1	214.373	35,0	78.373	30,9
Partito Popolare Italiano	39.308	6,2	10.839	1,8	3.709	1,5
Südtiroler Volkspartei	516	0,1	290	0,0	107	0,0
Federazione dei Verdi	19.647	3,1	12.438	2,0	5.789	2,3
Rinnovamento Italiano - Lista Dini	-	-	2.825	0,5	1.467	0,6
Partito dei Comunisti Italiani	-	-	10.161	1,7	3.768	1,5
Socialisti Democratici Italiani	-	-	7.541	1,2	2.306	0,9
I Democratici	-	-	59.745	9,7	29.691	11,7
Unione Democratici per l'Europa - U.D. euR	-	-	569	0,1	198	0,1
Democratici Liberali Repubblicani Europei	-	-	1.634	0,3	984	0,4
Cristiani Democratici Uniti e Democratici per l'Europa	-	-	6.552	1,1	1.822	0,7
Union Valdotaïne	637	0,1	-	-	-	-
Partito Socialista Italiano - Alleanza Democratica	9.714	1,5	-	-	-	-
Partito Socialista Democratico Italiano	5.326	0,8	-	-	-	-
La Rete - Movimento per la Democrazia	2.038	0,3	-	-	-	-
Partito Repubblicano Italiano	3.351	0,5	-	-	-	-
<i>Totale voti Centro-sinistra</i>	<i>349.376</i>	<i>54,8</i>	<i>326.967</i>	<i>53,4</i>	<i>128.214</i>	<i>50,5</i>
Partito della Rifondazione Comunista	39.793	6,2	28.843	4,7	11.487	4,5
Forza Italia	146.593	23,0	110.638	18,1	44.958	17,7
Patto Segni - Alleanza Nazionale	-	-	63.951	10,4	31.701	12,5
Alleanza Nazionale	51.314	8,0	-	-	-	-
Patto Segni	16.744	2,6	-	-	-	-
Centro Cristiano Democratico	-	-	6.927	1,1	2.898	1,1
<i>Totale voti Centro-destra</i>	<i>214.651</i>	<i>33,6</i>	<i>181.516</i>	<i>29,6</i>	<i>79.557</i>	<i>31,3</i>
Lega Nord	18.122	2,8	11.012	1,8	3.468	1,4
Lista Emma Bonino (nel '94 Pannella - Riformatori)	13.702	2,1	51.952	8,5	25.760	10,1
Altre Liste	2.328	0,4	12.508	2,0	5.342	2,1
<i>Riepilogo</i>						
Elettori	789.237	-	790.347	-	337.147	-
Votanti*	657.840	83,4	646.353	81,8	266.051	78,9
Voti validi*	637.972	80,8	612.798	77,5	253.828	75,3
Voti non validi*	19.868	2,5	33.555	4,2	12.223	3,6
(di cui schede bianche)*	6.377	0,8	19.113	2,4	6.267	1,9
(di cui nulle)*	-	-	14.442	1,8	5.956	1,8

* I valori percentuali sono riferiti al numero di elettori

** escluse le sezioni estere

Tab.2 Elezioni amministrative provinciali - Voti a confronto 1995 - 1999

Liste	Comune di Bologna				Provincia di Bologna			
	1995		1999**		1995		1999**	
	voti validi	%	voti validi	%	voti validi	%	voti validi	%
Democratici di Sinistra	124.462	45,3	69.450	30,3	312.018	48,9	199.835	35,2
Federazione dei Verdi	12.028	4,4	7.090	3,1	25.137	3,9	15.633	2,8
Democratici in Europa con Prodi	-	-	27.729	12,1	-	-	55.230	9,7
Partito dei Comunisti Italiani	-	-	10.862	4,7	-	-	25.860	4,6
Partito Popolare Italiano	-	-	3.673	1,6	-	-	11.751	2,1
Socialisti Democratici Italiani	-	-	2.390	1,0	-	-	8.173	1,4
Rinnovamento Italiano - Lista Dini	-	-	1.757	0,8	-	-	3.463	0,6
Democratici per la Provincia	21.793	7,9	-	-	42.623	6,7	-	-
<i>Totale voti Centro-sinistra</i>	<i>158.283</i>	<i>57,6</i>	<i>122.951</i>	<i>53,6</i>	<i>379.778</i>	<i>59,6</i>	<i>319.945</i>	<i>56,3</i>
Partito della Rifondazione Comunista	20.567	7,5	12.497	5,5	51.549	8,1	29.797	5,2
Forza Italia	-	-	43.494	19,0	-	-	102.351	18,0
Alleanza Nazionale	-	-	34.698	15,1	-	-	71.717	12,6
C.C.D. Democratici di Centro	-	-	3.842	1,7	-	-	8.976	1,6
Alleanza per le Libertà	78.985	28,8	-	-	165.404	25,9	-	-
Lista Pannella	9.256	3,4	-	-	20.502	3,2	-	-
<i>Totale voti Centro-destra</i>	<i>88.241</i>	<i>32,1</i>	<i>82.034</i>	<i>35,8</i>	<i>185.906</i>	<i>29,2</i>	<i>183.044</i>	<i>32,2</i>
Lega Nord	7.474	2,7	5.710	2,5	20.449	3,2	15.678	2,8
Altre Liste	-	-	6.069	2,6	-	-	19.530	3,4
<i>Riepilogo</i>								
Elettori	349.220	-	337.097	-	794.148	-	792.085	-
Votanti*	304.524	87,2	265.675	78,8	705.893	88,9	645.566	81,5
Voti validi*	274.565	78,6	247.183	73,3	637.682	80,3	598.378	75,5
(di cui voti solo presidente)*	-	-	17.922	5,3	-	-	30.384	3,8
Voti non validi*	29.959	8,6	18.492	5,5	68.211	8,6	47.188	6,0
(di cui schede bianche)*	11.787	3,4	11.404	3,4	30.602	3,9	29.445	3,7
(di cui nulle)*	-	-	7.088	2,1	-	-	17.743	2,2

* I valori percentuali sono riferiti al numero di elettori

** I voti validi alle liste non tengono conto dei voti validi solo presidente

Occorre segnalare però come la perdita del centro-sinistra, -4,3%, diventi più evidente e sostanziosa di quella del centro-destra, -2,6%, nonostante riesca a mantenere la maggioranza assoluta dei voti per solo mezzo punto percentuale (50,5%).

I principali partiti risultano ancora in perdita, il decremento di voti per i Democratici di Sinistra oltrepassa il 10%, mentre nel polo opposto Forza Italia perde poco più del 5%.

Rimanendo focalizzati sul comune di Bologna e confrontando i dati relativi alle consultazioni amministrative provinciali del '95 e del '99 (tabella 2), si delinea uno scenario diverso da quello delle elezioni europee. Complessivamente il centro-sinistra perde ancora voti, franando del 4%, mentre per il centro-destra si registra una contro tendenza ed un guadagno di voti pari al 3,7%.

La situazione si rispecchia sostanzialmente nei risultati ottenuti dai vari partiti, in quanto i Democratici di Sinistra cedono clamorosamente del 15%, anche se la perdita della coalizione viene diluita dal guadagno dei Democratici con oltre il 12%. I tre partiti principali del centro-destra guadagnano complessivamente il 7% rispetto al 1995, dove si erano presentati insieme come Alleanza per la Libertà. Nonostante la flessione, il centro-sinistra mantiene la maggioranza assoluta dei voti con il 53,6% contro il 35,8% del centro-destra.

Il risultato più evidente che appare nel terzo confronto diacronico, quello tra elezioni comunali del '95 e del '99 (tabella 3), riguarda la perdita della posizione maggioritaria da parte della coalizione di centro-sinistra, ferma al 46,5% delle preferenze, e l'incalzante avvicinamento del centro-destra che giunge al 41%.

In tale contesto continua l'emorragia di voti del principale partito della sinistra, che, con il nome gruppo Due Torri, registra un -13,4%, mentre il guadagno dei Democratici con Prodi è pari all'11,5%.

La positiva performance della coalizione di centro-destra è dovuta al grande recupero di voti operato dalla lista civica La tua Bologna, capeggiata dal futuro neo-sindaco, che con il 15,6% delle preferenze assume il ruolo di partito leader della coalizione e secondo partito cittadino alle spalle del gruppo Due Torri. A livello cittadino, infatti, anche i principali partiti di centro-destra perdono voti in maniera sostanziosa: Alleanza Nazionale -6,4%, Forza Italia -5,1%¹.

Le considerazioni dedotte da questa breve analisi sono sostanzialmente due: la prima riguarda la consultazione europea più rappresentativa dello scenario politico nazionale.

L'outsider Emma Bonino ottiene un successo importante sottraendo voti alle due coalizioni avversarie, all'interno delle quali permangono inalterati i rapporti di forza eccezion fatta per i Democratici, che diventano il secondo partito del centro-sinistra a scapito del Partito Popolare Italiano dal cui elettorato hanno probabilmente attinto voti. Il centro-sinistra mantiene ancora la maggioranza assoluta dei voti.

La seconda, riguarda le consultazioni amministrative locali più legate a tradizioni politiche radicate sul territorio e sganciate in buona sostanza dalle logiche partitiche nazionali, a causa della melassa politica che si determina con il sopraggiungere delle liste civiche.

¹ Il confronto al 1995 è riferito alla lista Bologna Nuova nella quale Forza Italia era compresa.

Tab.3 Elezioni amministrative comunali - Voti a confronto 1995 - 1999

Liste	Comune di Bologna			
	Comunali 1995**		Comunali 1999**	
	voti validi	%	voti validi	%
Due Torri	104.276	38,7	57.111	25,3
Partito Popolare Italiano	-	-	3.859	1,7
Partito dei Comunisti Italiani	-	-	8.810	3,9
Democratici con Prodi	-	-	25.927	11,5
Socialisti Democratici Italiani	-	-	3.285	1,5
Verdi	14.136	5,2	5.757	2,6
Democratici per Bologna	17.049	6,3	-	-
Tempo di cambiare	1.558	0,6	-	-
<i>Totale voti Centro-sinistra</i>	<i>137.019</i>	<i>50,8</i>	<i>104.749</i>	<i>46,5</i>
Rifondazione Comunista	20.718	7,7	11.194	5,0
Lista Civica La tua Bologna	-	-	35.072	15,6
Forza Italia	-	-	25.846	11,5
Alleanza Nazionale	46.840	17,4	24.699	11,0
Governare Bologna	9.194	3,4	6.724	3,0
Bologna nuova	44.723	16,6	-	-
Pannella-Riformatori	3.816	1,4	-	-
<i>Totale voti Centro-destra</i>	<i>104.573</i>	<i>38,8</i>	<i>92.341</i>	<i>41,0</i>
Lega Nord	4.608	1,7	4.100	1,8
Altre Liste	2.844	1,1	12.947	5,7
<i>Riepilogo</i>				
Elettori	349.220	-	337.097	-
Votanti*	304.106	87,1	265.816	78,9
Voti validi*	288.933	82,7	251.521	74,6
<i>(di cui voti solo sindaco)*</i>	<i>19.171</i>	<i>5,5</i>	<i>26.190</i>	<i>7,8</i>
Voti non validi*	15.173	4,3	14.295	4,2
<i>(di cui schede bianche)*</i>	<i>6.312</i>	<i>2,4</i>	<i>6.702</i>	<i>2,5</i>
<i>(di cui nulle)*</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>7.593</i>	<i>2,9</i>

* I valori percentuali sono riferiti al numero di elettori

** I voti validi alle liste non tengono conto dei voti solo sindaco

In queste due consultazioni leggiamo chiaramente il lento ed inarrestabile deflusso di voti del centro-sinistra, che perde il monopolio maggioritario, scendendo al di sotto del 50% delle preferenze. Per contro il centro-destra incrementa conside-

revolmente i propri voti assumendo una posizione mai raggiunta in passato.

2. *L'analisi sincronica: dall'Europa al cuore urbano*

Prima di presentare lo studio sulle sezioni, si rende un'analisi dell'andamento dei singoli partiti seguendo l'ipotetico percorso, all'interno dell'ultima tornata elettorale, che parte dall'elezione del Parlamento Europeo ed arriva a quella del Consiglio Comunale e del Sindaco, passando per l'elezione del Consiglio Provinciale.

L'analisi è stata operata in modo sincronico ovvero confrontando contemporaneamente le preferenze totali² espresse per quei partiti sempre presenti con il loro simbolo alle prime tre consultazioni elettorali sopra indicate. Data la diversa percezione dell'elettore tra ambito europeo ed amministrativo locale, il confronto è stato condotto su due livelli: il primo rapporta le elezioni europee a quelle amministrative comunali, ed il secondo le elezioni amministrative provinciali e quelle comunali. La non completezza delle informazioni relative a tutte le forze politiche scese in campo, origina dalla mancata presenza (che ne impedisce quindi un possibile confronto) di alcuni partiti ad una o più consultazioni elettorali considerate. Per ovviare a questo inconveniente si è operato in un secondo momento il confronto sincronico tra le coalizioni, ove l'unico vizio può essere imputato esclusivamente all'attribuzione di un partito o di una lista ad una coalizione avversaria.

Il riferimento alle coalizioni permette di aggiungere al confronto le preferenze espresse nel turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco, rendendo una sorta di analisi convergente che va dal soggetto amministrativo-territoriale più vasto, relativamente a questa consultazione (il Parlamento Europeo), a quello locale (il sindaco), ma non per questo meno importante.

Procedendo con l'analisi sui partiti, ad una prima verifica dei dati presentati in tabella 4, rimane immediato registrare una graduale diminuzione delle preferenze di voto espresse a favore dei grandi partiti, che origina nella consultazione europea e culmina in quella comunale.

La flessione più cospicua, -6,2%, si registra per Forza Italia, che passa dal 17,7% al 11,5% dei voti, ed è seguita dal partito dei Democratici di Sinistra i cui consensi diminuiscono del 5,6%, scemando dal 30,9% al 25,3%. Alleanza Nazionale -1,5% ed il movimento dei Democratici -0,2% esauriscono il gruppo dei partiti in perdita nel confronto tra elezione del Parlamento Europeo ed elezione del Consiglio Comunale.

² L'analisi è stata condotta sui voti di preferenza andati alle liste non considerando i voti espressi per il solo sindaco o presidente. Questi ultimi dati sono stati successivamente considerati nel computo del totale dei voti validi al fine di ottenere il valore dei voti non espressi

Fabio Boccafogli

Tab.4 Bologna 1999 - Voti di preferenza ai principali partiti

Elezioni 1999	Partiti								Voti validi	Totale validi	Voti non espressi*
	DS	PPI	I Democratici	PRC	FI	AN	Lega Nord	Altre liste			
Valori assoluti											
Consiglio Comunale <i>(voti solo sindaco)</i>	57.111	3.859	25.927	11.194	25.846	24.699	4.100	72.595	225.331 26.190	251.521	85.181
Consiglio Provinciale <i>(voti solo presidente)</i>	69.450	3.673	27.729	12.497	43.494	34.698	5.710	32.010	229.261 17.922	247.183	89.914
Parlamento Europeo	78.373	3.709	29.691	11.487	44.958	31.701	3.468	50.441	253.828	253.828	83.319
Valori percentuali***											
Consiglio Comunale	25,3	1,7	11,5	5,0	11,5	11,0	1,8	32,2	100,0		25,3
Consiglio Provinciale	30,3	1,6	12,1	5,5	19,0	15,1	2,5	14,0	100,0		26,7
Parlamento Europeo	30,9	1,5	11,7	4,5	17,7	12,5**	1,4	19,9	100,0		24,7

* Comprende gli astenuti ed i voti non validi.

** Il dato di AN è riferito alla lista AN-Patto Segni

*** I valori percentuali sono riferiti ai voti validi esclusi i voti solo sindaco o presidente

L'unica forza politica di rilievo, in termini di preferenze espresse, che registra un incremento di voti, è il Partito di Rifondazione Comunista che guadagna lo 0,5%; anche Lega Nord e Partito Popolare Italiano incrementano le preferenze rispettivamente dello 0,4% e dello 0,2%.

Se il confronto sincronico viene operato partendo dai dati dell'elezione del Consiglio Provinciale, consultazione in cui tutti i partiti, eccezion fatta per i Democratici di Sinistra, ottengono percentuali di preferenza più elevate rispetto a quella per il Parlamento Europeo, il décalage di voti risulta più evidente per i partiti già in perdita, ma anche per quelli che nel confronto precedente guadagnavano consensi. Forza Italia perde l'8,5%, i Democratici di Sinistra il 5%, Alleanza Nazionale il 4,1%, I Democratici lo 0,6%, e Rifondazione Comunista lo 0,5%. La Lega Nord con lo 0,7% chiude la lista dei partiti in flessione, mentre il Partito Popolare Italiano è l'unico ad incrementare i voti dello 0,1% (grafico 1).

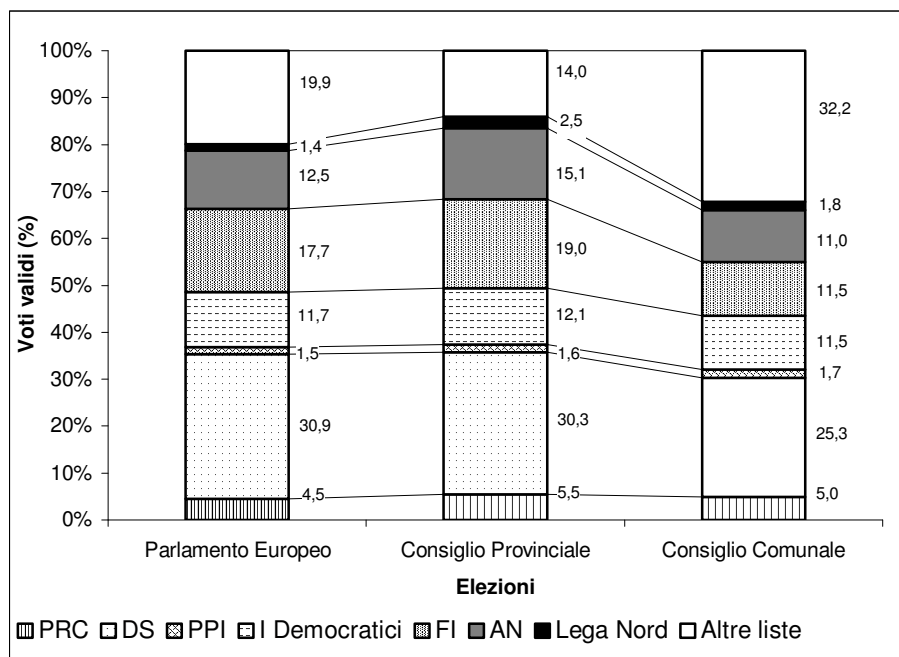
I dati esposti consentono la suddivisione dei partiti presenti a tutte e tre le consultazioni elettorali in due gruppi:

- partiti in perdita, quando la perdita di consensi, sia nel confronto elettorale Parlamento Europeo-Consiglio Comunale che in quello Consiglio Provinciale-Consiglio Comunale, è superiore all'1%. Rientrano in questo gruppo Forza Italia, i Democratici di Sinistra ed Alleanza Nazionale;
- partiti a stabilità variabile, quando la perdita di consensi in uno dei due con-

fronti elettorali, e contemporaneamente il guadagno nell'altro, non supera l'1% (Partito di Rifondazione Comunista e Lega Nord).

- I partiti a stabilità variabile possono essere ulteriormente suddivisi in partiti stabili in perdita (I Democratici) e partiti stabili in guadagno (Partito Popolare Italiano) quando rispettivamente la perdita o l'incremento di voti (sempre inferiore all'1%) avviene simultaneamente in entrambi i confronti operati.

Grafico 1 Bologna 1999 - Voti di preferenza ai principali partiti



Per una completezza d'informazione, occorre precisare che i valori elevati di preferenze ottenuti dalle Altre liste sono giustificati dal numeroso coinvolgimento al loro interno di partiti e liste civiche non presenti a tutte le consultazioni elettorali. L'elevata eterogeneità ne impedisce dunque una chiara descrizione in termini politici ma soprattutto in chiave di variazioni di preferenze espresse tra una consultazione e l'altra.

Prima di introdurre la successiva analisi, si intende indagare territorialmente la ripartizione delle variazioni percentuali di voto fatte registrare dal partito Democratico della Sinistra, nell'ambito del confronto sincronico tra elezioni europee ed amministrative comunali³ sopra esposto.

La parentesi è introdotta in quanto è fuori di dubbio che una delle principali chiavi di lettura dell'ultimo risultato elettorale riguarda l'elevata e significativa perdi-

³ Il riferimento con il partito Democratico della Sinistra a livello comunale è operato con il gruppo Due Tori

ta di preferenze del principale partito della sinistra, avvenuta nella culla del proprio insediamento politico-territoriale.

La figura A interpreta questa volontà, rilasciando l'immagine delle sezioni e delle rispettive differenze percentuali di voto. Risulta emblematico annotare come solamente in tre sezioni si registri un recupero di voti, e specularmente, come vasta sia l'area in cui il deflusso di preferenze è superiore al valore medio di variazione (-5,5%).

In una condizione di perdita generalizzata, le aree maggiormente affette dal fenomeno appartengono alle zone periferiche e marginali collocate a nord della direttrice rappresentata dalla via Emilia, ed in quelle ad alta densità abitativa un tempo definite i «ghetti operai» riconducibili alle zone Barca, Santa Viola e Borgo Panigale. Variazioni di perdita elevate si registrano anche in quelle aree interstiziali a ridosso delle mura del centro storico, ed in zona Mazzini-San Ruffillo, caratterizzate da una maglia socio-insediativa di stampo operaio-dipendente, permeata ai ceti impiegatizi medio-borghesi.

Meno importante appare la bassa escursione di perdita (tra -3% e -6%) che si sviluppa nell'area collinare e nel centro storico, dovuta principalmente ad un livello iniziale di preferenze espresse comunque ridotto. Queste zone rappresentano infatti le aree insediative del ceto superiore alto-borghese, orientato ad esprimere un voto politico non di sinistra.

All'interno dell'analisi sincronica, tale risultato conferma la tendenza degli anni '90, orientata verso un costante deflusso di voti, contravvenendo alla tendenza individuata negli anni '60 secondo la quale il voto amministrativo del PCI prima e PDS poi, tendeva ad essere sistematicamente superiore al voto politico.

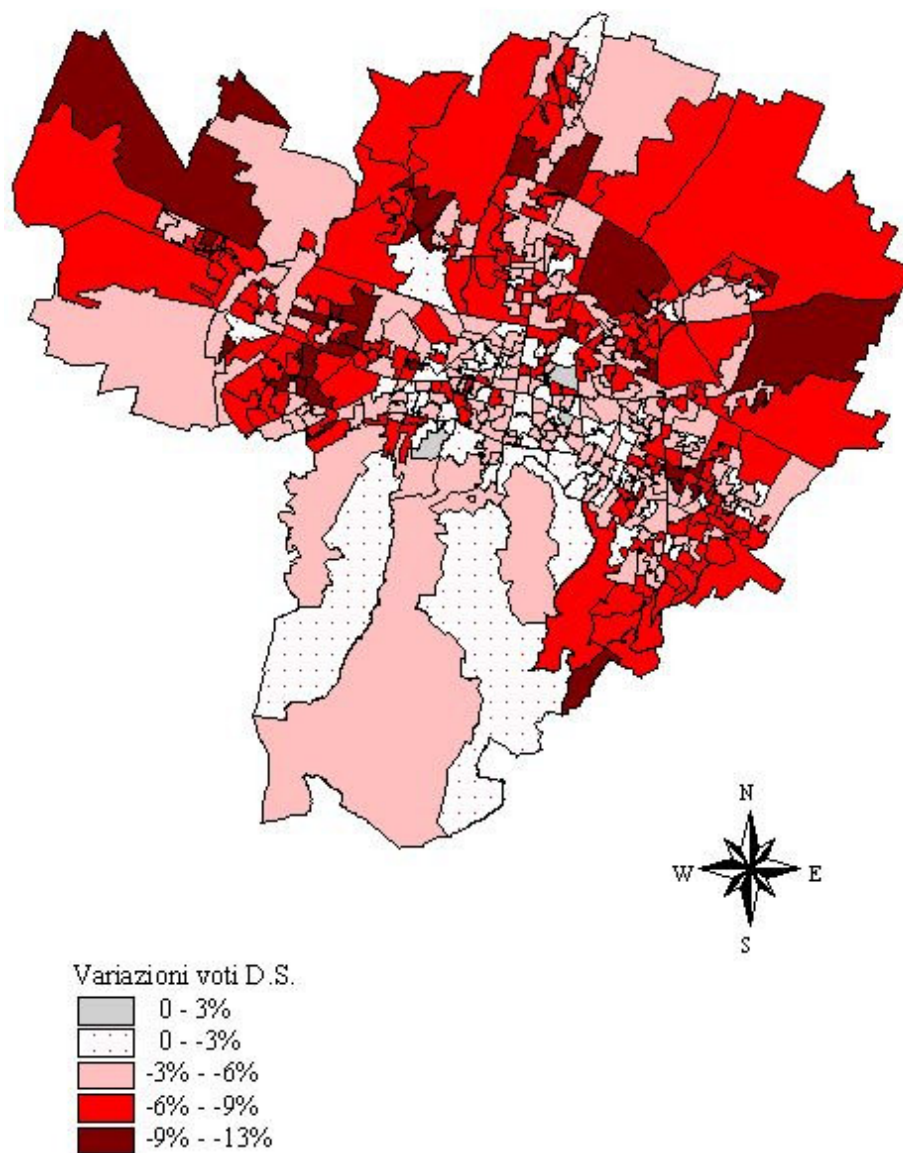
L'analisi sincronica sulle coalizioni, svincola in buona parte il limite della mancata rappresentatività dei partiti e delle liste civiche a tutti e quattro gli appuntamenti elettorali, in quanto esse sono state, nei limiti del possibile, attribuite alle coalizioni di riferimento, che, se pur costituite di volta in volta in maniera diversa, sono sempre rappresentate.

Per mantenere una buona aderenza con la realtà politica nazionale, oltre ai due poli consolidati, centro-sinistra e centro-destra, sono stati mantenuti come tali (così come i relativi valori) il Partito di Rifondazione Comunista e la Lega Nord (tabella 5).

Le Altre liste comprendono in questo caso solo quei partiti o liste civiche che presentavano un proprio candidato e che comunque non si sono schierate chiaramente per una delle coalizioni.

Scorrendo la tabella, risulta evidente l'andamento opposto delle preferenze conquistate dalle due coalizioni, decrescente per il centro-sinistra e crescente per il centro-destra, nel passaggio tra l'elezione del Parlamento Europeo ed il turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco.

*Figura A - Variazione voti D.S.
(elezione del parlamento europeo-elezione del consiglio comunale)*



Tab.5 Bologna 1999 - Voti di preferenza alle coalizioni

Elezioni 1999	Coalizioni					Voti validi	Totale voti validi	Voti non espressi*
	Centro sinistra	PRC	Centro destra	Lega Nord	Altre liste			
Valori assoluti								
Sindaco (ballottaggio)	110.389	-	113.463	-	-	223.852	223.852	113.109
Consiglio Comunale (voti solo sindaco)	104.749	11.194	92.341	4.100	12.947	225.331 26.190	251.521	85.181
Consiglio Provinciale (voti solo presidente)	122.951	12.497	82.034	5.710	6.069	229.261 17.922	247.183	89.914
Parlamento Europeo	128.214	11.487	79.557	3.468	31.102	253.828	253.828	83.319
Valori percentuali***								
Sindaco (ballottaggio)	49,3	-	50,7	-	-	100,0		33,6
Consiglio Comunale	46,5	5,0	41,1	1,8	5,6	100,0		25,3
Consiglio Provinciale	53,6	5,5	35,8	2,5	2,6	100,0		26,7
Parlamento Europeo	50,5	4,5	31,3	1,4	12,3**	100,0		24,7

* Comprendono gli astenuti ed i voti non validi

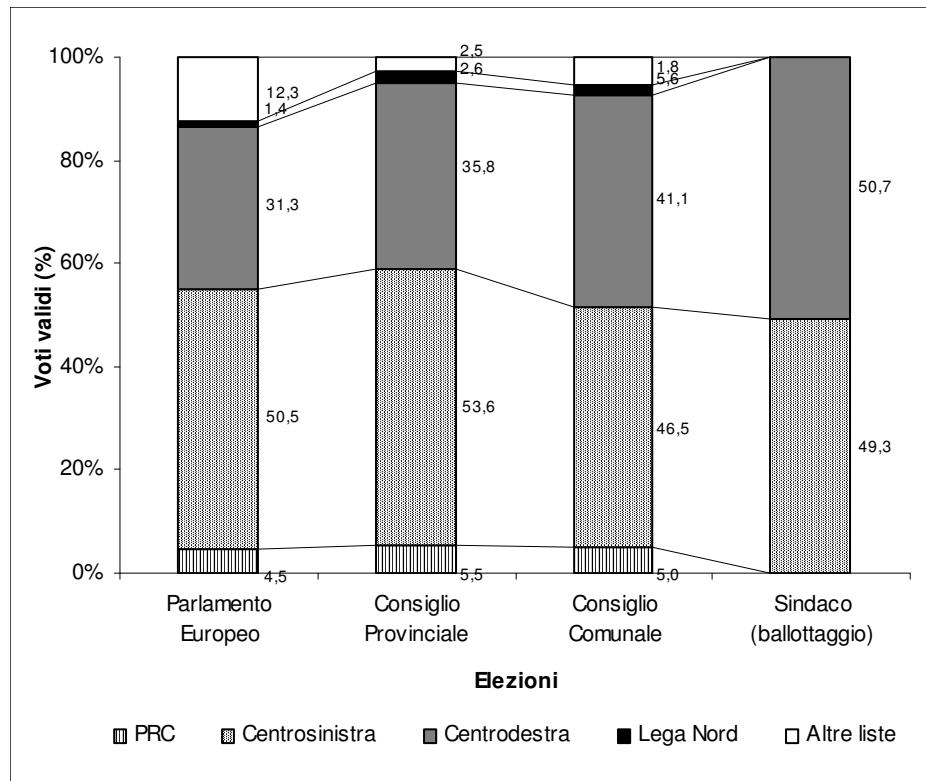
** Comprende la Lista Emma Bonino

*** I valori percentuali sono riferiti ai voti validi esclusi i voti solo sindaco o presidente

Dalla posizione maggioritaria, pari al 50,5%, della consultazione europea, il centro-sinistra perde complessivamente il 4% dei consensi, mantenendo la maggioranza relativa nel primo turno della consultazione comunale. Al contrario il polo di centro-destra guadagna nello stesso intervallo elettorale ben il 9,8% dei consensi, avvicinandosi nettamente ai valori degli avversari (grafico 2). Le tendenze individuate, si consolidano e trovano sbocco nel clamoroso sorpasso che si verifica al ballottaggio, dove il centro-destra arriva al 50,7%. Occorre precisare che i voti confluiti alle due coalizioni durante il ballottaggio, sono «affetti» da flussi di preferenze provenienti dai partiti esterni (Rifondazione Comunista, Lega Nord e Altre liste). Le informazioni estrapolate dalle due analisi sincroniche operate per i partiti e per le coalizioni, portano alla luce alcune osservazioni riguardo le forze politiche in campo. Una prima osservazione riguarda il consolidato e costante decremento del centro-sinistra in quanto, in entrambe le analisi, sussiste una chiara concordanza dei flussi in perdita sia per i principali partiti (Democratici di Sinistra, Partito Popolare Italiano, I Democratici) che per la coalizione stessa. La seconda osservazione si focalizza sulla discordanza dell'andamento delle prefe-

renze ottenute dal centro-destra nelle due analisi.

Grafico 2 Bologna 1999 - Voti di preferenza alle coalizioni



Nonostante l'appurata emorragia di voti dei due partiti principali, Forza Italia ed Alleanza Nazionale, il centro-destra come coalizione, incrementa i suoi voti e vince al ballottaggio. Il fenomeno si spiega considerando l'affluenza nella coalizione di liste civiche, e quindi di voti, tra le quali spicca la lista civica La tua Bologna collegata al candidato sindaco Giorgio Guazzaloca, che, come ricordato nel paragrafo precedente, ha ottenuto il 15,6% delle preferenze. In ultima analisi è necessario compiere un attento esame sulla quantità di elettori che non si sono recati a votare. I dati in tabella 6, mostrano la ripartizione dei voti non espressi suddivisi nelle sue due componenti: astenuti e voti non validi. Si evince come il livello, peraltro elevato, di astensionismo si mantenga stabile, intorno al 21,1%, nella consultazione europea, in quella comunale ed in quella provinciale, per poi crescere vertiginosamente al ballottaggio, arrivando al 32,4% (grafico 3). L'incremento complessivo degli astenuti, passando dalla consultazione europea al ballottaggio, ammonta al 34,8% equivalente a 38.023 elettori in meno. Dalla lettura dei dati si percepisce un comportamento dell'elettorato caratterizzato da un andamento che presenta un interesse maggiore sia verso gli organismi politici

radicati sul territorio come il Consiglio Comunale e quello Provinciale, che offrono una correlazione strettissima con l'elettore e l'ambiente-territorio in cui vive, sia verso un organismo politico, il Parlamento Europeo, rappresentativo dello scenario politico nazionale ma lontano dal rapporto tra il cittadino ed il tessuto urbano.

Tab.6 Bologna 1999 - Voti non espressi per tipo di elezione.

Elezioni 1999	Elettori	Voti non espressi*					
		Astenuti		Voti non validi**		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sindaco (ballottaggio)	337.097	109.119	32,4	3.990	1,2	113.109	33,6
Consiglio Comunale	337.097	70.823	21,0	14.295	4,2	85.118	25,3
Consiglio Provinciale	337.097	71.422	21,2	18.492	5,5	89.914	26,7
Parlamento Europeo	337.147	71.096	21,1	12.223	3,6	83.319	24,7

* Le percentuali sono calcolate sul totale degli elettori.

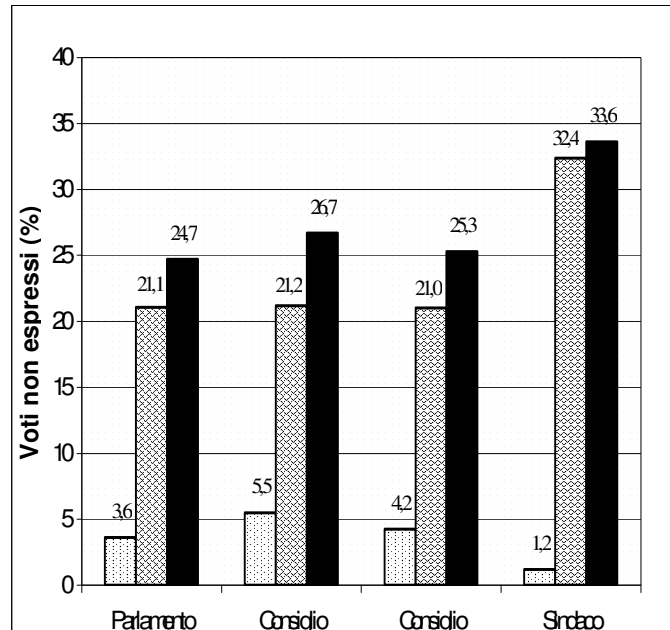
** Comprendono i voti nulli, i voti contestati, le schede nulle e le schede bianche.

Per contro si registra la netta diminuzione dell'interesse nel turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco, con quasi 1/3 degli elettori astenuti.

3. Le circoscrizioni

Il 13 giugno, unitamente alle elezioni amministrative comunali, si sono svolte le elezioni circoscrizionali relative all'amministrazione di quelle partizioni del territorio comunale corrispondenti ai quartieri della città. Le circoscrizioni sono dotate infatti di propri organi elettivi (consiglio di quartiere, presidente della circoscrizione) cui sono delegate dal comune una serie di funzioni, il cui espletamento è strettamente correlato con gli interessi delle persone che vi risiedono. Questo stretto legame si riproduce nell'orientamento elettorale dei residenti, le cui preferenze determinano la ripartizione dei nove quartieri cittadini tra le due principali coalizioni in competizione: l'Ulivo ed il Polo per le Libertà. Senza dimenticare che la sfida elettorale ha coinvolto anche il Partito di Rifondazione Comunista e la Lega Nord, oltre ad alcune liste civiche legate a ristretti ambiti intra-circoscrizionali. Il riferimento alle circoscrizioni permette quindi una prima grossolana analisi politico-territoriale, ed introduce consequenzialmente la successiva ed ampia trattazione sulle sezioni elettorali.

Grafico 3 Bologna 1999 - Voti non espressi per elezione



Lo studio dei quartieri, se da un lato esaurisce il discorso relativo alle liste nell'ambito generale del quadro politico presentato, dall'altro introduce, sul piano dualistico centro-sinistra centro-destra, la suddivisione del territorio comunale, giungendo alla ripartizione sezionale tra i candidati Bartolini e Guazzaloca.

Il completamento dell'indagine sulle tendenze dei partiti, non può esulare dal confronto con le elezioni circoscrizionali del 1995 (tabella 7). In termini generali, si registra una diminuzione superiore all'8% dei voti validi, tendenza già verificata nelle elezioni concomitanti, ed un conseguente speculare aumento dei voti non espressi e del suo più consistente aggregato: gli astenuti.

Lo scenario politico si dipana ancora una volta nella sfida tra Ulivo e Polo per le Libertà, che si contendono, in entrambi i riferimenti temporali, oltre l'80% dei consensi, ottenendo percentuali di voto superiori a quelle raggiunte quattro anni prima. Il confronto non lascia incertezze per quanto riguarda il Polo per le Libertà⁴, che guadagna il 2,7%, mentre per l'Ulivo il confronto con il gruppo Due Torri, rispetto al quale il guadagno ammonta al 4,8%, lascia qualche dubbio in termini di rappresentanza. L'incertezza deriva dalla presenza, nel '95, del gruppo dei Democratici per Bologna, politicamente annoverabile nell'Ulivo, nonostante si fosse presentato come forza politica sostanzialmente diversa dalle altre.

⁴ Nel 1995 si presentava come Alleanza per le Libertà

Tabella 7 Risultati delle elezioni circoscrizionali – confronto 1995 – 1999

Zona	Voti validi per lista											
	Due Torri - L'Ulivo			Democratici per Bologna			Rifondazione Comunista			Polo per le Libertà		
	1995	1999		1995	1999		1995	1999		1995	1999	
Borgo Panigale	11.279	9.940		1.713	-	2.036	1.765	3.624	4.270	-	-	18.652
Navile	25.758	22.925		4.118	-	6.168	4.947	10.716	11.039	-	2.014	46.760
Porto	8.712	8.845		-	-	3.919	1.848	8.994	8.954	-	840	23.163
Reno	12.827	11.233		1.693	-	2.901	2.214	5.328	5.798	-	-	23.980
San Donato	12.980	13.219		2.485	-	3.362	3.847	5.023	-	-	-	23.850
Santo Stefano	11.592	12.396		-	-	6.114	2.522	16.122	16.723	-	-	35.346
San Vitale	13.591	13.474		-	-	6.668	3.155	11.296	10.603	-	1.271	31.555
Saragozza	9.959	9.313		-	-	5.086	2.178	11.053	10.012	-	-	26.098
Savena	21.976	21.554		6.404	-	5.453	4.172	13.559	13.343	-	1.680	47.392
<i>Totale</i>	<i>128.674</i>	<i>122.899</i>		<i>16.413</i>	-	<i>41.707</i>	<i>26.648</i>	<i>85.715</i>	<i>80.742</i>	-	<i>5.805</i>	<i>276.796</i>
Valori assoluti												
Borgo Panigale	60,5	62,2		9,2	-	10,9	11,0	19,4	26,7	-	-	100,0
Navile	55,1	56,0		8,8	-	13,2	12,1	22,9	27,0	-	4,9	100,0
Porto	37,6	43,2		-	-	16,9	9,0	38,8	43,7	-	4,1	100,0
Reno	53,5	53,4		7,1	-	12,1	10,5	22,2	27,5	-	-	100,0
San Donato	54,4	77,5		10,4	-	14,1	22,5	21,1	-	-	-	100,0
Santo Stefano	32,8	39,2		-	-	17,3	8,0	45,6	52,9	-	0,0	100,0
San Vitale	43,1	47,3		-	-	21,1	11,1	35,8	37,2	-	4,5	100,0
Saragozza	38,2	39,9		-	-	19,5	9,3	42,4	42,9	-	-	100,0
Savena	46,4	52,9		13,5	-	11,5	10,2	28,6	32,7	-	4,1	100,0
<i>Totale</i>	<i>46,5</i>	<i>51,3</i>		<i>5,9</i>	-	<i>15,1</i>	<i>11,1</i>	<i>31,0</i>	<i>33,7</i>	-	<i>2,4</i>	<i>100,0</i>
Valori percentuali												
Borgo Panigale	60,5	62,2		9,2	-	10,9	11,0	19,4	26,7	-	-	100,0
Navile	55,1	56,0		8,8	-	13,2	12,1	22,9	27,0	-	4,9	100,0
Porto	37,6	43,2		-	-	16,9	9,0	38,8	43,7	-	4,1	100,0
Reno	53,5	53,4		7,1	-	12,1	10,5	22,2	27,5	-	-	100,0
San Donato	54,4	77,5		10,4	-	14,1	22,5	21,1	-	-	-	100,0
Santo Stefano	32,8	39,2		-	-	17,3	8,0	45,6	52,9	-	0,0	100,0
San Vitale	43,1	47,3		-	-	21,1	11,1	35,8	37,2	-	4,5	100,0
Saragozza	38,2	39,9		-	-	19,5	9,3	42,4	42,9	-	-	100,0
Savena	46,4	52,9		13,5	-	11,5	10,2	28,6	32,7	-	4,1	100,0
<i>Totale</i>	<i>46,5</i>	<i>51,3</i>		<i>5,9</i>	-	<i>15,1</i>	<i>11,1</i>	<i>31,0</i>	<i>33,7</i>	-	<i>2,4</i>	<i>100,0</i>

Metronomie a. VI n. 15, Luglio 1999

L'eventuale aggregazione porterebbe ad una valutazione negativa della performance dell'Ulivo, che perderebbe nel confronto diacronico l'1,1% dei voti. L'unica forza politica che perde realmente consensi rispetto al '95 è il Partito di Rifondazione Comunista, anche se il fenomeno è imputabile fondamentalmente alle conseguenze della scissione dei Comunisti Italiani.

Il guadagno delle due coalizioni sospende temporaneamente il giudizio di elezioni di «smobilitazione» a cui le analisi precedenti ci avevano indotto. L'effetto è ascrivibile all'aumentato interesse dei cittadini verso il soggetto amministrativo a loro più vicino, con il quale risulta possibile instaurare un efficace e reale rapporto di interazione.

L'introduzione alla ripartizione duale della città, è definita nell'analisi dei livelli percentuali di preferenze ottenuti dalle due coalizioni all'interno dei nove quartieri. Il computo tra circoscrizioni vinte e perse rimane immutato, e l'ammontare delle preferenze attribuisce sei quartieri all'Ulivo e tre al Polo per le Libertà.

I dati in tabella 7 mostrano come nella quasi totalità dei quartieri le due coalizioni guadagnino voti, eccezion fatta per il Reno, dove il centro-sinistra perde lo 0,1%, e San Donato dove il centro-destra non era rappresentato, «viziando» lo straordinario guadagno dell'Ulivo (+23%). Escludendo San Donato, si osserva come le variazioni di voto siano sostanzialmente più significative per il Polo delle Libertà, in quanto i guadagni più alti, compresi tra il 4,1% ed il 7,3%, si registrano nei quartieri ad appannaggio dell'Ulivo (Borgo Panigale, Reno, Navile) il cui incremento non oltrepassa l'1,8%. Per contro, il guadagno dell'Ulivo nei «presidi» del Polo (Porto, Santo Stefano, Saragozza) è residuale, dato che il gap tra gli incrementi dei due blocchi politici è ridotto.

Il confronto temporale '95-'99, permette di percepire come la tendenza del centro-destra sia volta ad un recupero di preferenze più rapido di quanto faccia il centro-sinistra, nonostante le posizioni di quest'ultimo assumano un netto carattere di consolidamento, dal momento che in cinque dei sei quartieri detenuti, l'Ulivo oltrepassa la maggioranza assoluta dei voti, ed almeno in tre con un rassicurante margine di sicurezza.

4. Le sezioni: una città divisa in due

Verranno presentate in questo paragrafo le due zonizzazioni del territorio comunale, suddiviso per sezioni, che illustrano i risultati elettorali ottenuti dai due candidati a sindaco, rispettivamente al primo turno ed al ballottaggio.

Occorre ricordare che gli aggregati di riferimento sono diversi per il primo ed il secondo turno elettorale; è diverso il numero dei votanti, il numero dei voti validi e di conseguenza il numero degli astenuti. Il tutto può essere ovviato ragionando in termini percentuali, ma anche in questo caso occorre sottolineare che nel pri-

mo turno la bagarre elettorale ha coinvolto otto candidati, e per i due candidati finali si è fatto riferimento alla maggioranza relativa dei voti, la cui somma è comunque superiore mediamente all'88,8%. A differenza del turno di ballottaggio dove il computo delle percentuali attribuite ai due candidati riporta a 100.

Al primo turno, così come la figura 1 evidenzia, la ripartizione delle preferenze espresse a favore dei due avversari politici determina una netta divisione della città, e la rappresentazione delle sezioni, salvo qualche *énclaves*, indica una chiara zonizzazione del territorio urbano e delle relative zone afferenti ai nove quartieri. Osserviamo allora come la rive gauche favorevole a Giorgio Guazzaloca (gradazioni di colore blu) sia compresa, scorrendo da ovest verso est e salendo dalla pianura alla collina, entro i limiti territoriali delle zone Costa Saragozza, Malpighi - Marconi - Imerio - Galvani (ovvero il centro storico), Murri, Colli e tutta la parte ridossata alla collina della zona San Ruffillo dove la linea di demarcazione è rappresentata dalla via Toscana.

Le restanti zone, da quelle periferiche occidentali, Borgo Panigale, Barca, e Santa Viola, a quelle a nord, Lame, Bolognina, Corticella, fino alle zone orientali, San Vitale, Mazzini e la parte restante di San Ruffillo, vanno a formare la cintura periferica favorevole a Silvia Bartolini (gradazioni di colore rosso).

Solamente in zona Saffi e nella parte di San Vitale contigua al centro storico, permane una situazione di incertezza elettorale, in cui le sezioni si dividono quasi equamente tra i due avversari. L'esatta ripartizione del numero di sezioni tra i due candidati è riportata nella tabella 8.

L'attribuzione visibile delle sezioni è supportata dalla misura dell'entità delle preferenze espresse in percentuale. Questa possibilità consente efficacemente di valutare come Guazzaloca, nelle proprie sezioni, vinca in termini molto più netti, cioè con valori percentuali di voto superiori al 50% ed al 55%, di quanto faccia Bartolini nelle proprie sezioni.

Solamente nelle sezioni collocate nelle zone di «frontiera, Guazzaloca vince con una maggioranza relativa di voti compresi tra il 40% ed il 50%. Tale situazione non si verifica per Bartolini, i cui risultati indicano come molte delle sezioni vinte con la stessa maggioranza relativa, siano localizzate nelle aree storiche del voto radicato di sinistra (Bolognina, San Vitale).

La divisione in due blocchi del territorio comunale si ritrova in figura 2, dove è illustrata la ripartizione finale delle sezioni tra i due candidati delineatasi il 27 giugno, e le relative percentuali di voto; il confronto con la zonizzazione precedente consente di trarre alcune considerazioni. La prima, riguarda il rafforzamento di Guazzaloca nei presidi già consolidati al primo turno e l'accaparramento di buona parte delle sezioni posizionate nelle zone caratterizzate da un'elevata incertezza elettorale quali, Saffi e l'area di San Vitale adiacente al centro storico.

Figura 1 - Primo turno elettorale (elezione del sindaco)

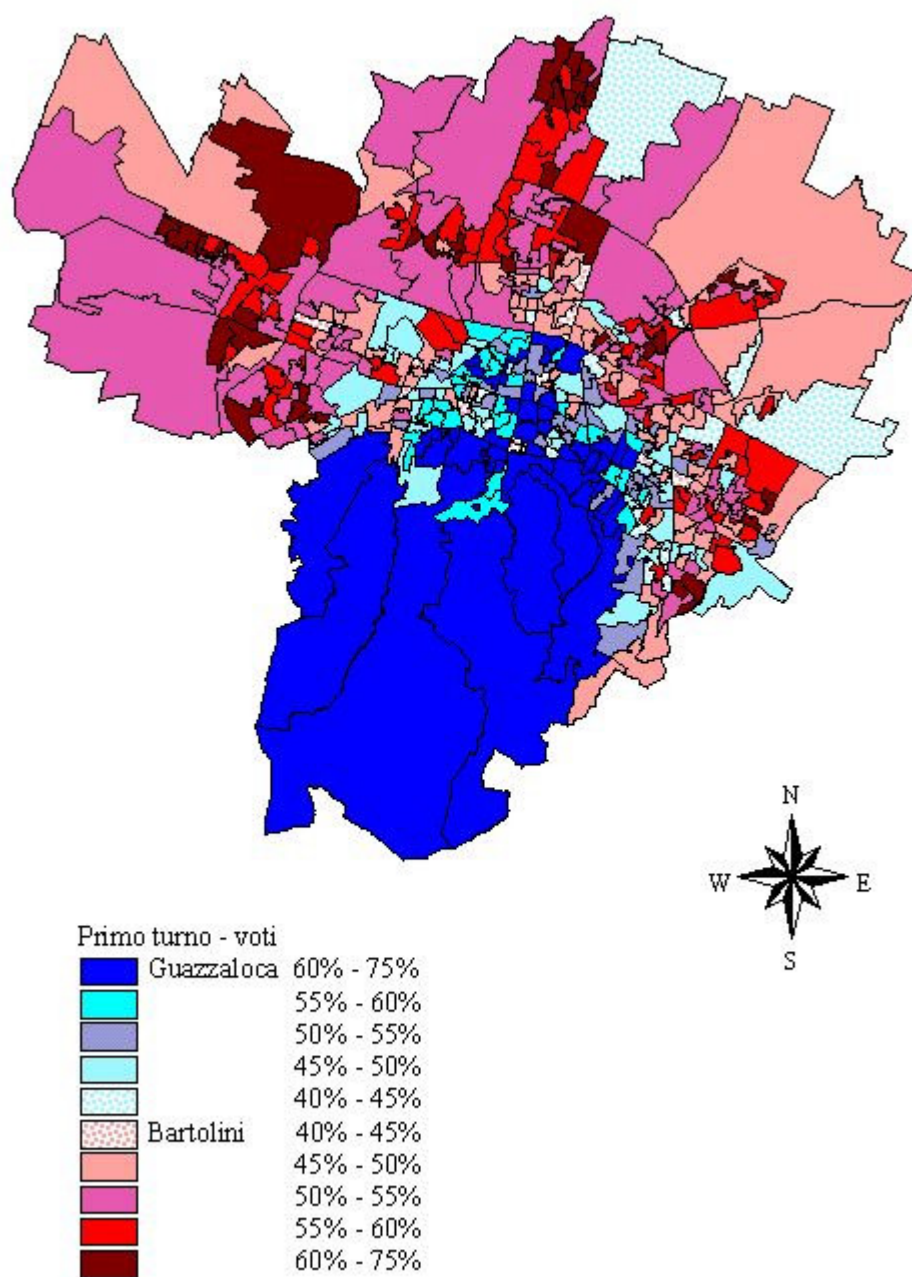
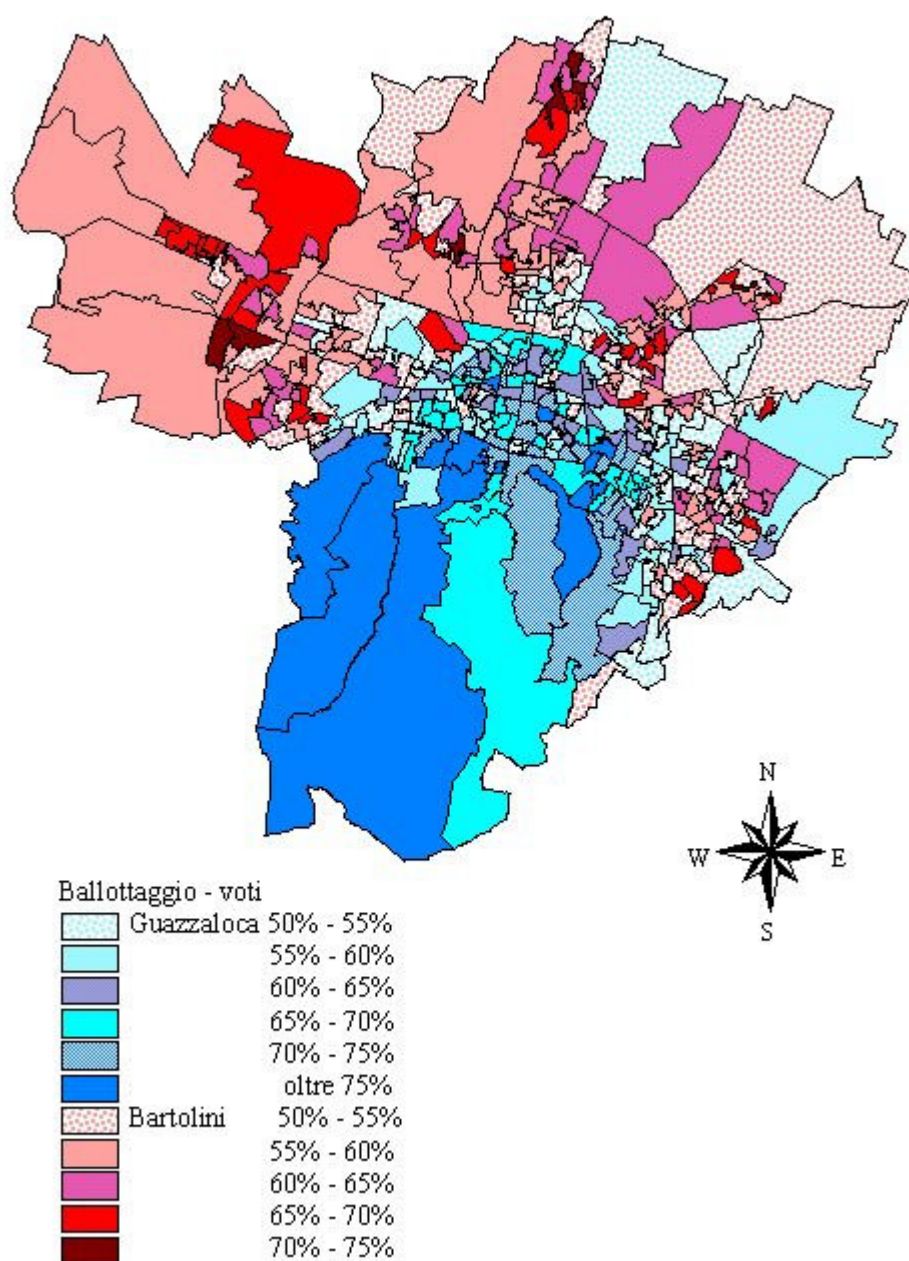


Figura 2 - Turno di ballottaggio (elezione del sindaco)



Tab.8 Bologna 1999 - Numero di sezioni a favore dei due candidati al primo turno ed al ballottaggio, per zone e quartieri.

Zona	Quartiere	Totale sezioni	Sezioni							
			Primo turno				Ballottaggio			
			Guazzaloca		Bartolini		Guazzaloca		Bartolini	
			n.	%	sez.	%	n.	%	n.	%
Borgo Panigale	Borgo Panigale	27	-	-	27	100,0	-	-	27	100
Bolognina	Navile	37	3	8,1	34	91,9	9	24,3	28	75,7
Corticella	Navile	19	1	5,3	18	94,7	1	5,3	18	94,7
Lame	Navile	16	-	-	16	100,0	-	-	16	100,0
Marconi	Porto	19	19	100,0	-	-	18	94,7	1	5,3
Saffi	Porto	23	9	39,1	14	60,9	12	52,2	11	47,8
Barca	Reno	23	2	8,7	21	91,3	2	8,7	21	91,3
Santa Viola	Reno	12	-	-	12	100,0	2	16,7	10	83,3
San Donato	San Donato	36	3	8,3	33	91,7	7	19,4	29	80,6
Irnerio	San Vitale	18	14	77,8	4	22,2	16	88,9	2	11,1
San Vitale	San Vitale	43	15	34,9	28	65,1	22	51,2	21	48,8
Colli	Santo Stefano	11	9	81,8	2	18,2	10	90,9	1	9,1
Galvani	Santo Stefano	17	15	88,2	2	11,8	17	100,0	-	-
Murri	Santo Stefano	34	30	88,2	4	11,8	32	94,1	2	5,9
Costa-Saragozza	Saragozza	28	20	71,4	8	28,6	25	89,3	3	10,7
Malpighi	Saragozza	16	14	87,5	2	12,5	14	87,5	2	12,5
Mazzini	Savena	47	7	14,9	40	85,1	14	29,8	33	70,2
San Ruffillo	Savena	26	12	46,2	14	53,8	15	57,7	11	42,3
Totale		452	173	38,3	279	61,7	216	47,8	236	52,2

La seconda, riguarda la secca perdita di voti per Bartolini in aree della città considerate da sempre roccaforti della sinistra, come quelle localizzate in zona Bolognina, Santa Viola, ma anche a Borgo Panigale e Barca dove la vittoria sopraggiunge sempre e comunque con una maggioranza di voti molto risicata.

Ed è proprio in questi termini che si spiega il sorpasso del candidato di centro-destra. Ovvero nel guadagno di una buona parte di sezioni, quindi di voti, nelle zone «miste» caratterizzate da incertezza elettorale, un tempo aree insediative dominate dal ceto operaio-popolare, diluite oggi dall'avvento del ceto medio-impiegatizio favorevole al neo-sindaco¹.

La vittoria di Guazzaloca si manifesta inoltre nell'attribuzione dell'esclusività di

¹ Nella scala sociale il blocco impiegatizio è infatti sempre più contiguo al ceto superiore, e ciò si riverbera a livello di scelte politiche e localizzazioni residenziali.

residenza nel centro storico alle classi alto-borghesi, dove si accentuano i fenomeni di gentrification², e nella green belt collinare, la «città giardino». Nonostante tale situazione, la mappa evidenzia come la tipicità del carattere insediativo nel centro storico venga interrotto dalla permanenza di nuclei di elettorato dipendente, o in forme più diffuse da stratificazioni sociali assai promiscue, localizzate nelle aree urbane popolari come il Pratello e via Broccaindosso-Torleone³.

Ed infine nel crollo di consensi per Bartolini, in quelle zone, soprattutto nelle aree eccentriche della città, in cui prevaleva il voto operaio-dipendente, ed il conseguente binomio sinistra-voto di appartenenza sembrava inscindibile.

Le considerazioni avanzate, vengono rafforzate dall'analisi delle variazioni relative⁴ di voto ottenute dai due candidati al ballottaggio, e risulta utile, in questo contesto, controllare il flusso di voti espressi nelle varie sezioni per ciascun candidato.

La figura 3 e la figura 4, evidenziano l'andamento dei voti conquistati dai due candidati al ballottaggio rispetto al primo turno. L'impatto visivo è immediato, ed il confronto è presentato in termini reali in quanto è stata utilizzata, per entrambe le tavole, la stessa scala graduata di colori ad indicare il livello di variazione percentuale di voto. Risulta così evidente l'andamento discorde delle preferenze espresse: decremento per Bartolini, priorità di colore grigio, incremento per Guazzaloca, priorità di sfondo bianco e retinato.

Entrando nel dettaglio, la perdita relativa di voti della candidata del centro-sinistra, è diffusa e generalizzata su tutto il territorio in quanto riguarda ben l'85,6% delle sezioni. Il decremento di voti, compreso tra lo zero ed il -7% rivela un carattere di eterogeneità territoriale, che si intensifica, toccando il -15%, sia nelle sezioni di fascia intermedia contigue alle aree di pregio, che soprattutto in quelle afferenti alla periferia, sintomo evidente di un distacco dall'elettorato di riferimento. Perdite di preferenze più elevate, oltre il -15%, si verificano nell'area collinare esclusiva di elettorato alto-borghese, e nelle sezioni adiacenti ai viali di circonvallazione.

In termini speculari, il candidato di centro-destra guadagna voti nel 90,5 % delle sezioni, con valori compresi tra lo zero ed il 7% in larga parte delle aree «incerte». Guadagni superiori, tra il 7% ed il 15%, si verificano in tutta la collina, e significativamente nella cintura periferica, in cui Guazzaloca ottiene incrementi di voto superiori al 15%.

² Si intende quel fenomeno in virtù del quale una determinata area territoriale assume l'aspetto di luogo privilegiato di residenza dei ceti addetti alle funzioni direzionali.

³ Per una più approfondita trattazione sulla fenomenologia del centro storico si rimanda a F. Anderlini, «Città post-moderna e centro storico», in «Metronomie» n. 11, 1998.

⁴ $(a-b/a) \times 100$ dove a rappresenta i voti per sezione al primo turno e b i voti per sezione al ballottaggio, per ogni candidato.

Tab.9 Bologna 1999 - Percentuali di voto a favore dei due candidati al primo turno, ballottaggio e variazioni, per zone.

Zona	n. sez.	Percentuali di voto							
		Primo turno			Ballottaggio			Variazioni relative	
		Guazzaloca	Bartolini	Voti validi	Guazzaloca	Bartolini	Voti validi	Guazzaloca	Bartolini
Borgo Panigale	27	30,5	58,3	16.595	37,4	62,6	14.713	3,0	-3,2
Bolognina	37	36,0	50,7	20.979	45,4	54,6	18.514	4,5	-2,8
Corticella	19	29,3	58,9	11.842	37,7	62,3	10.371	4,2	-4,9
Lame	16	31,5	55,3	9.419	40,3	59,7	8.238	4,3	-3,6
Marconi	19	57,9	31,3	9.521	67,2	32,8	8.910	5,3	-0,7
Saffi	23	41,5	46,0	11.798	50,5	49,5	10.439	3,6	-2,5
Barca	23	34,8	54,3	14.255	42,0	58,0	12.648	2,8	-3,3
Santa Viola	12	36,6	51,0	7.523	44,3	55,7	6.666	3,0	-1,9
San Donato	36	33,3	52,9	20.925	42,2	57,8	18.026	3,5	-3,6
Innerio	18	52,4	35,5	8.764	62,1	37,9	7.884	3,9	-1,6
San Vitale	43	40,7	46,9	21.270	50,4	49,6	18.511	3,6	-4,3
Colli	11	63,3	27,4	4.972	73,4	26,6	4.580	4,8	-3,2
Galvani	17	55,4	32,8	8.452	65,6	34,4	7.577	3,8	-2,2
Murri	34	53,9	35,3	19.252	64,0	36,0	17.412	4,3	-3,0
Costa-Saragozza	28	51,1	38,3	16.548	61,2	38,8	14.988	4,8	-3,6
Malpighi	16	51,6	35,8	7.651	61,6	38,4	6.908	4,4	-1,2
Mazzini	47	37,5	51,0	27.188	46,0	54,0	24.287	4,0	-3,1
San Ruffillo	26	42,8	46,1	14.826	52,3	47,7	13.180	4,2	-4,2
<i>Totale</i>	<i>452</i>	<i>41,5</i>	<i>46,6</i>	<i>251.780</i>	<i>50,7</i>	<i>49,3</i>	<i>223.852</i>	<i>8,5</i>	<i>-5,9</i>

Un piccolo paradosso è rappresentato dalle sezioni del centro storico in cui Bartolini guadagna voti, nonostante questo appaia feudo incontrastato dell'avversario, in quanto l'incremento di voti per quest'ultimo è pressoché totale. Tale situazione è dovuta all'espressione di voto delle piccole enclaves di elettorato popolare ancora radicato, ma soprattutto denota la presenza di quell'elettorato boémienne, appartenente alla piccola borghesia verosimilmente intellettuale. Un'attenta osservazione delle mappe, indica come in quasi tutte le altre aree distinte dal guadagno pro Bartolini (alla Bolognina, in Santa Viola e in Mazzini) siano le stesse in cui anche Guazzaloca guadagna voti, con la differenza sostanziale che solitamente è quest'ultimo ad assicurarsi la vittoria finale al ballottaggio. Questa indicazione ci conduce alla riflessione secondo la quale nelle sezioni in cui Guazzaloca ottiene un incremento di voti, questo, a prescindere dal risultato dell'avversaria, è quasi sempre rilevante e fondamentale ai fini della vittoria finale al ballottaggio. Lo stesso risultato non può essere applicato per Bartolini in quanto la vittoria al ballottaggio, nelle sezioni in guadagno, è residuale. La tabella

9 riassume le percentuali di voto e le relative variazioni, per ognuna delle 18 zone, rendendo un quadro generale più aggregato. Proprio per tale motivo non vi è una chiara e netta corrispondenza con le mappe presentate, dove la scala delle variazioni relative è più ampia in quanto riferita alle singole sezioni.

5. Flussi di sezioni

A questo punto dell'indagine può risultare interessante verificare la quantità di sezioni che hanno registrato un cambiamento di preferenza passando, tra primo turno e ballottaggio, da un candidato all'altro. Le sezioni passate di mano tra il 13 ed il 27 giugno, sono 46 e rappresentano il 10,2% delle 452 sezioni totali. La suddivisione di queste sezioni tra i due candidati, come mostrato in tabella 10, prevede un saldo perdita-guadagno a vantaggio di Guazzaloca, in quanto sono ben 44 le sezioni «strappate» all'avversaria. Bartolini si deve accontentare, infatti, di 2 sole sezioni.

Inoltre se escludiamo da questo computo le quattro sezioni speciali coinvolte, comprendenti un basso numero di voti espressi, è il solo candidato del centro-destra ad avere un saldo positivo di 42 sezioni. In ognuna di queste sezioni, Guazzaloca raccoglie mediamente 516 voti validi recuperando al ballottaggio ben 1.123 voti, corrispondenti ad un guadagno di voti pari al 10,5% rispetto al primo turno. Complessivamente questi voti costituiscono il 12,6% dei voti totali, riferiti cioè alle 452 sezioni, guadagnati dal candidato del centro-destra tra il primo turno ed il turno di ballottaggio.

Specularmente nelle stesse sezioni la candidata del centrosinistra, Silvia Bartolini, perde per strada 906 voti, che percentualmente si traducono in un guadagno appena superiore all'1,6% (il guadagno risulta possibile in quanto si registra una diminuzione anche dei voti validi). Riferendosi al totale delle sezioni, i 906 voti persi da Bartolini rappresentano il 13% dei voti totali persi nel passaggio tra il primo turno ed il ballottaggio.

Ragionando sul totale delle preferenze espresse nelle 42 sezioni «passate di mano», al primo turno Bartolini ottiene una maggioranza relativa dei voti pari al 45,7% contro il 42,1% di Guazzaloca. Le posizioni si ribaltano al ballottaggio dove il candidato di centro-destra ottiene il 52,7% dei voti, mentre la candidata del centrosinistra si ferma al 47,3%.

Se non si considerano le cinque sezioni del centro storico, la figura 5 mostra come il passaggio delle sezioni avvenga prevalentemente nella fascia intermedia nord-orientale della città (Bolognina-San Donato, San Vitale, Mazzini-San Ruffillo) e nella prima periferia occidentale (Saffi-Santa Viola). La perdita di voti di Bartolini, e specularmente il guadagno di Guazzaloca, come indicano le tavole 3 e 4, è compresa nell'intervallo zero -7% con punte di perdita che arrivano al -

*Figura 3 - Variazione relativa voti Bartolini al ballottaggio
rispetto al primo turno*



*Figura 4 - Variazione relativa voti Guazzaloca al ballottaggio
rispetto al primo turno*

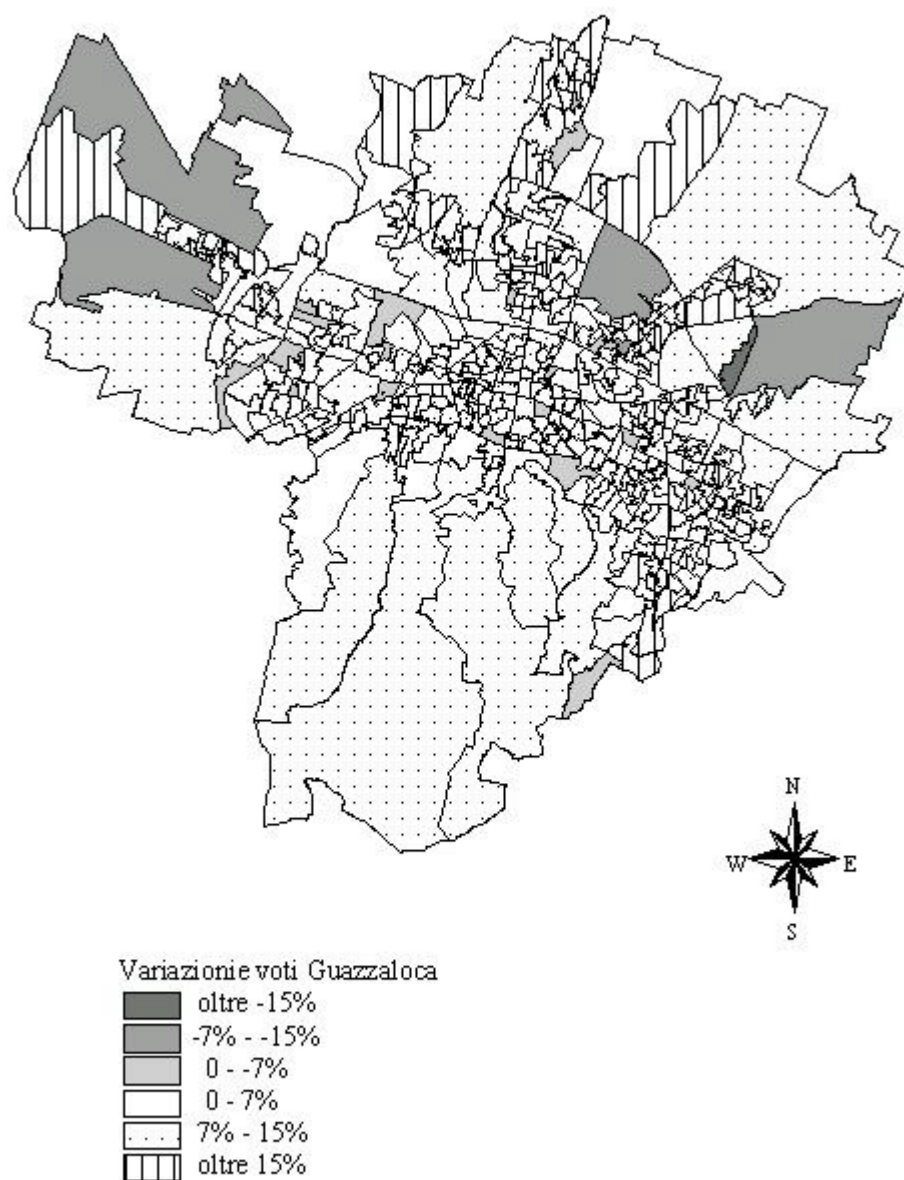
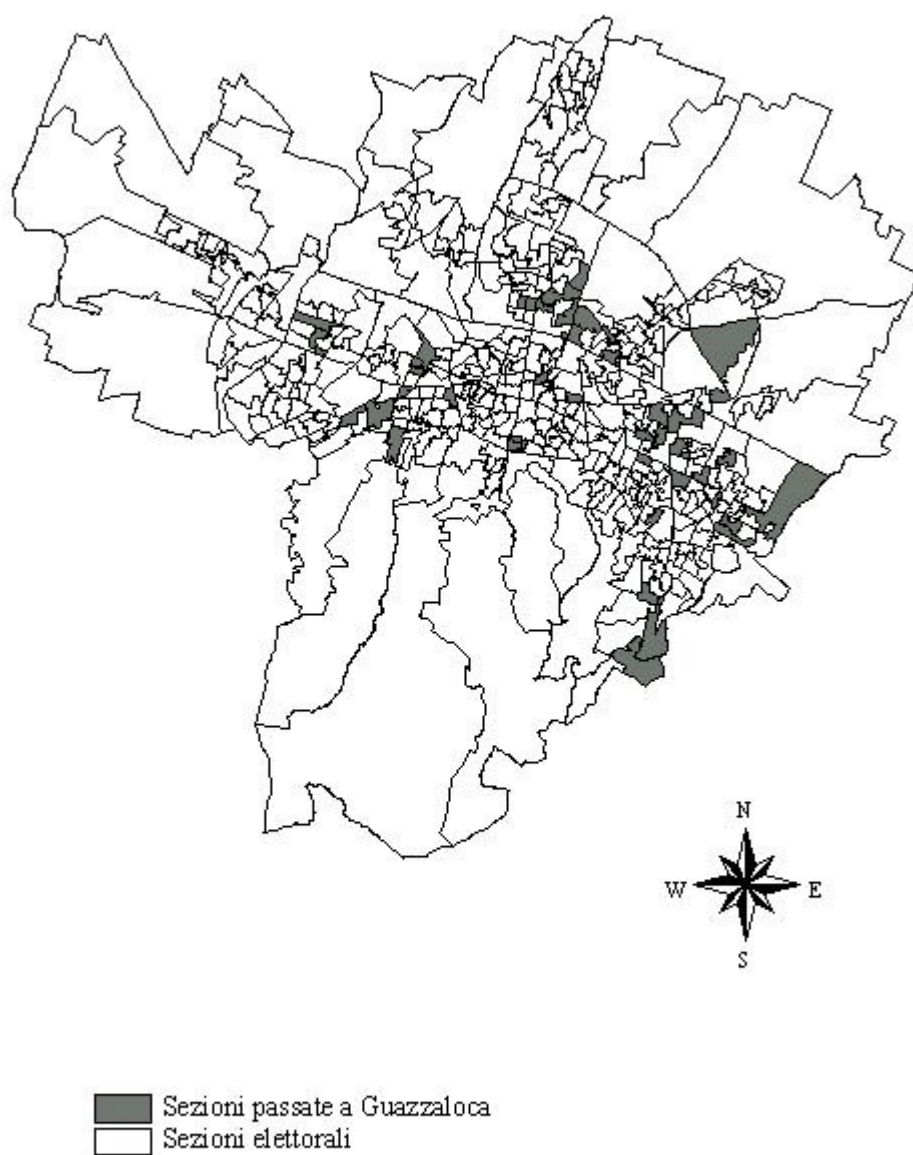


Figura 5 - Passaggio di sezioni (primo turno-ballottaggio)



Fabio Boccafogli

15% in zona Mazzini. L'astensione in queste sezioni è pari ad oltre il 30%, con variazioni rispetto al primo turno comprese tra il 10 % ed il 15%.

Tab.10 Bologna 1999 - Riepilogo delle sezioni e dei voti di preferenza ai due candidati a sindaco

Tornata elettorale	n. sezioni a favore		Elettori	Voti validi				Voti non espressi*	
	Bartolini	Guazzaloca		Bartolini		Guazzaloca		v.a	%
				v.a	%	v.a	%		
Primo turno	279	173	337.097	117.371	46,6	104.571	41,5	85.181	25,3
Ballottaggio	236	216	337.097	110.389	49,3	113.463	50,7	113.109	33,6
Variazione**	-43	43	337.097	-6.982	-5,95	8.892	8,5	27.928	8,3

* Comprende gli astenuti ed i voti non validi

** Tre sezioni in parità

Queste indicazioni inducono a pensare come tanto del risultato finale si sia giocato proprio in quelle zone miste cariche di incertezza elettorale, caratterizzate dal punto di vista insediativo da un'amalgama dei ceti sociali sui quali domina quello impiegatizio.

6. L'astensionismo

Per compiere una valutazione complessiva del risultato elettorale, non si può prescindere dal coinvolgimento nell'analisi di quella parte consistente di elettori che non si è recata a votare. Occorre premettere che sotto la voce astenuti⁵ sono compresi anche i voti non validi che, come mostrato in tabella 6, rappresentano l'1,2% dei voti non espressi al ballottaggio ed il 4,2% di quelli non espressi al primo turno. Eccezionalmente sarà utilizzata la dizione astenuti con la consapevolezza di sovrastimare questo aggregato di riferimento, in quanto la corrispondenza reale è con i voti non espressi che, come ricordato, comprendono anche i voti non validi

In termini numerici gli elettori astenuti al turno di ballottaggio ammontano a 113.109 pari al 33,6%, ovvero 1/3 dell'elettorato bolognese. Al primo turno questo valore ammontava a 85.181 unità corrispondenti al 25,3%, circa 1/4 degli aventi diritto al voto; l'incremento degli astenuti tra le due tornate elettorali è quindi dell'8,3% equivalente a ben 27.928 elettori.

⁵ Per ricavare il dato sugli astenuti è stata sottratta dal numero degli elettori il numero dei voti validi ottenendo il totale dei voti non espressi. Si è successivamente provveduto a depurare tale aggregato dai voti nulli, i voti contestati, le schede nulle e bianche ottenendo il valore degli astenuti.

Per cercare di rendere leggibile il ruolo giocato dall'astensionismo, sono state rielaborate, in funzione degli elettori di ogni sezione, le preferenze di voto percentuali ottenute al ballottaggio sia dai due candidati che dagli astenuti stessi, il cui valore è rappresentato dalla differenza tra elettori e voti validi.

Se si considerano gli astenuti come un partito, e ragionando in termini di maggioranza relativa, la figura 6 mostra in quali sezioni, attribuite all'uno o all'altro candidato, vinca il partito degli astenuti⁶.

Si rileva che le sezioni affette da un significativo astensionismo rappresentano la metà del totale (218 su 436 escludendo le 16 sezioni speciali), e si dividono equamente tra i due candidati, 109 ciascuno. In termini percentuali i tre soggetti politici sono racchiusi in un range di variazione dell'1%, con la differenza dello 0,1% tra astenuti (33,6% delle preferenze) e Guazzaloca (33,7% delle preferenze), mentre Bartolini ottiene il 32,7% delle preferenze.

La mappa mostra come la diffusione sul territorio comunale di queste sezioni (graduazioni di colore grigio) non segua una particolare logica, distribuendosi indistintamente sul territorio urbano. Una successiva ed accurata valutazione della mappa evidenzia come il carattere diffusivo del fenomeno comprenda la quasi totalità del centro storico le cui sezioni sono fruite da Guazzaloca, e la cintura periferica esterna est-ovest accaparrate da Bartolini. Il valore di astenuti rimane maggioritario (in termini relativi) anche in larga parte della zona intermedia semi-periferica in cui prevale una situazione di incertezza elettorale.

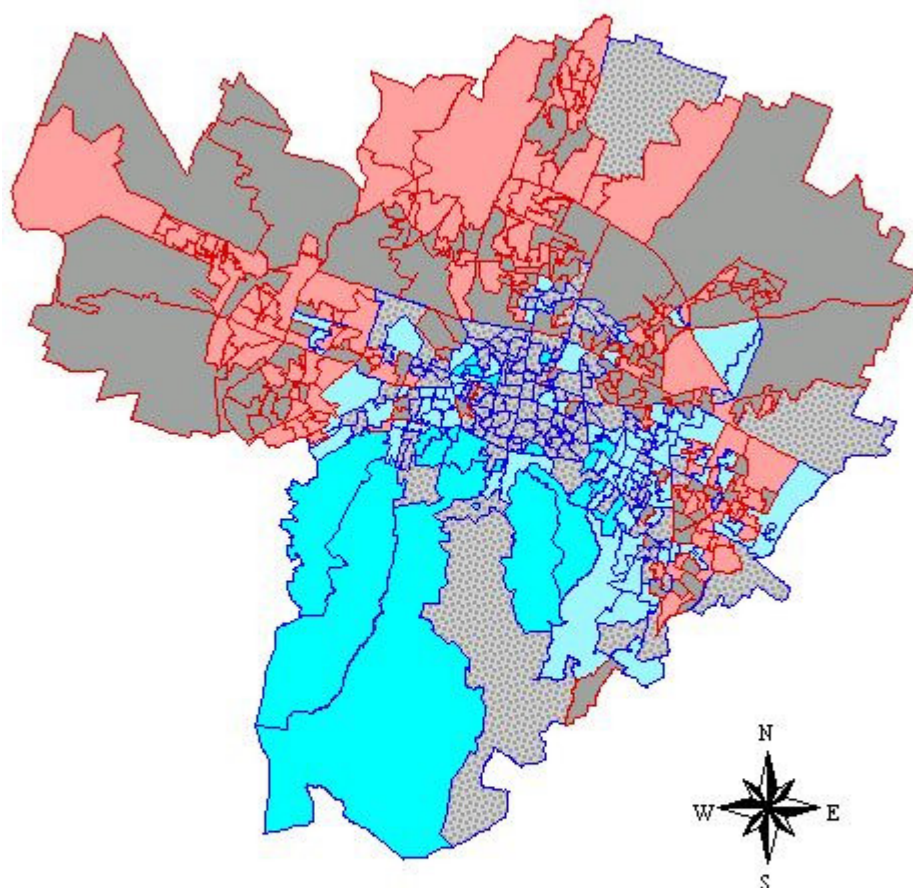
Inoltre in questa ipotetica bagarre a tre in cui entrano in gioco gli astenuti, solamente Guazzaloca ottiene in alcune sezioni la maggioranza assoluta dei voti.

Appurato l'ingente peso specifico dell'elettorato astenuto occorre analizzare in quale direzione si è sviluppato il fenomeno, ovvero quale dei due candidati è stato maggiormente penalizzato dall'astensionismo.

Per fare ciò, ci si è focalizzati sull'entità del fenomeno, considerando prima i valori di astensione al ballottaggio, e poi i valori della variazione degli astenuti tra il primo turno ed il turno di ballottaggio, prendendo come riferimento il numero di elettori. Ad un primo esame della figura 7, si rileva una predominanza, diffusa uniformemente su tutto il territorio comunale, del colore giallo indicativo di livelli di astensionismo che si attestano intorno al valore medio registrato al ballottaggio, 33,6%, e dei colori verde e rosso indicativi di valori di astensionismo ben più elevati, tra il 35% ed il 40% il primo e tra il 40% ed il 45% il secondo. Le aree maggiormente coinvolte dal fenomeno appartengono sia al centro storico, ed in particolare lungo via dell'Indipendenza, sia alla fascia semi-periferica con maggiore interessamento dell'area nord-occidentale (Bolognina, San Vitale), ed infine alla cintura periferica in tutta la sua estensione. I dati puntuali sui non votanti

⁶ Il valore critico a cui fare riferimento per attribuire la vittoria degli astenuti è pari al 33,6%.

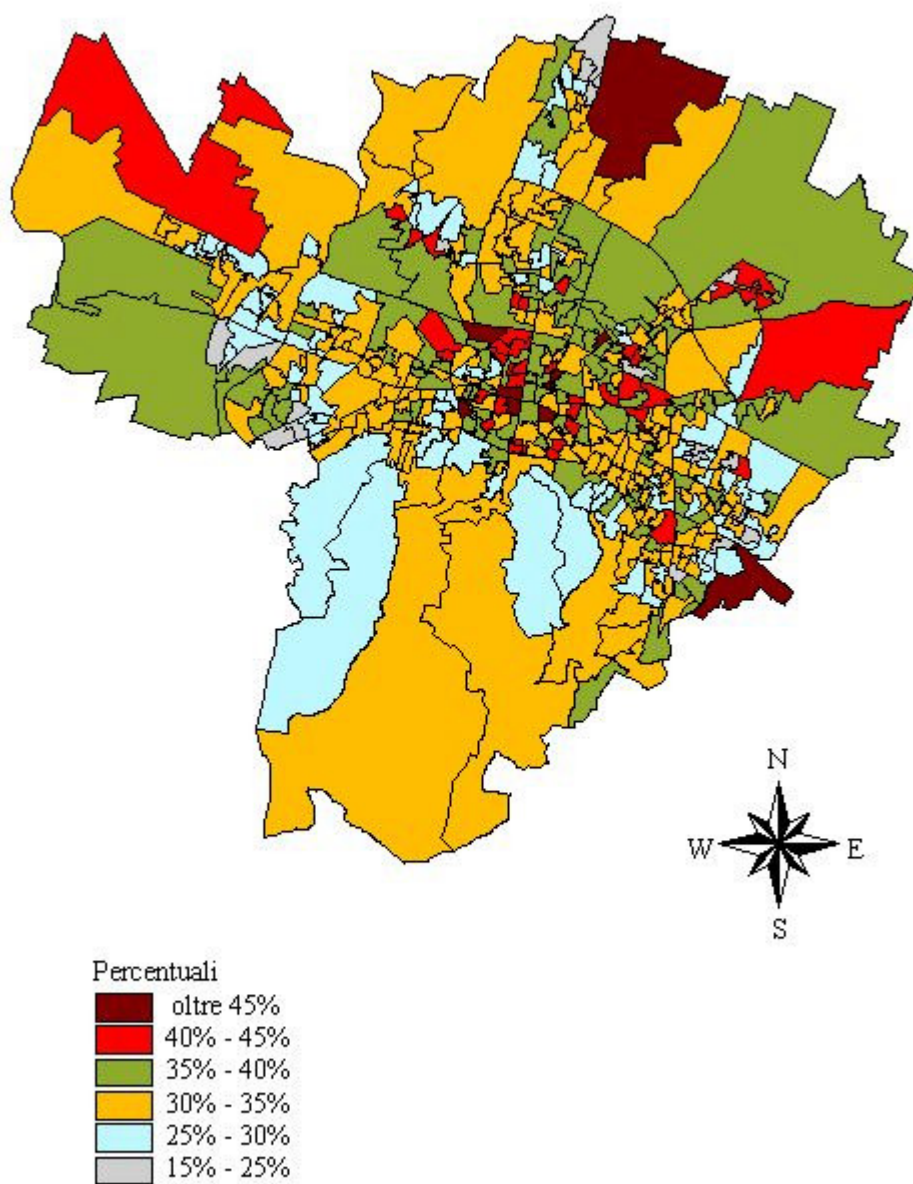
*Figura 6 - Attribuzione delle sezioni al ballottaggio
tra astenuti, Bartolini e Guazzaloca*



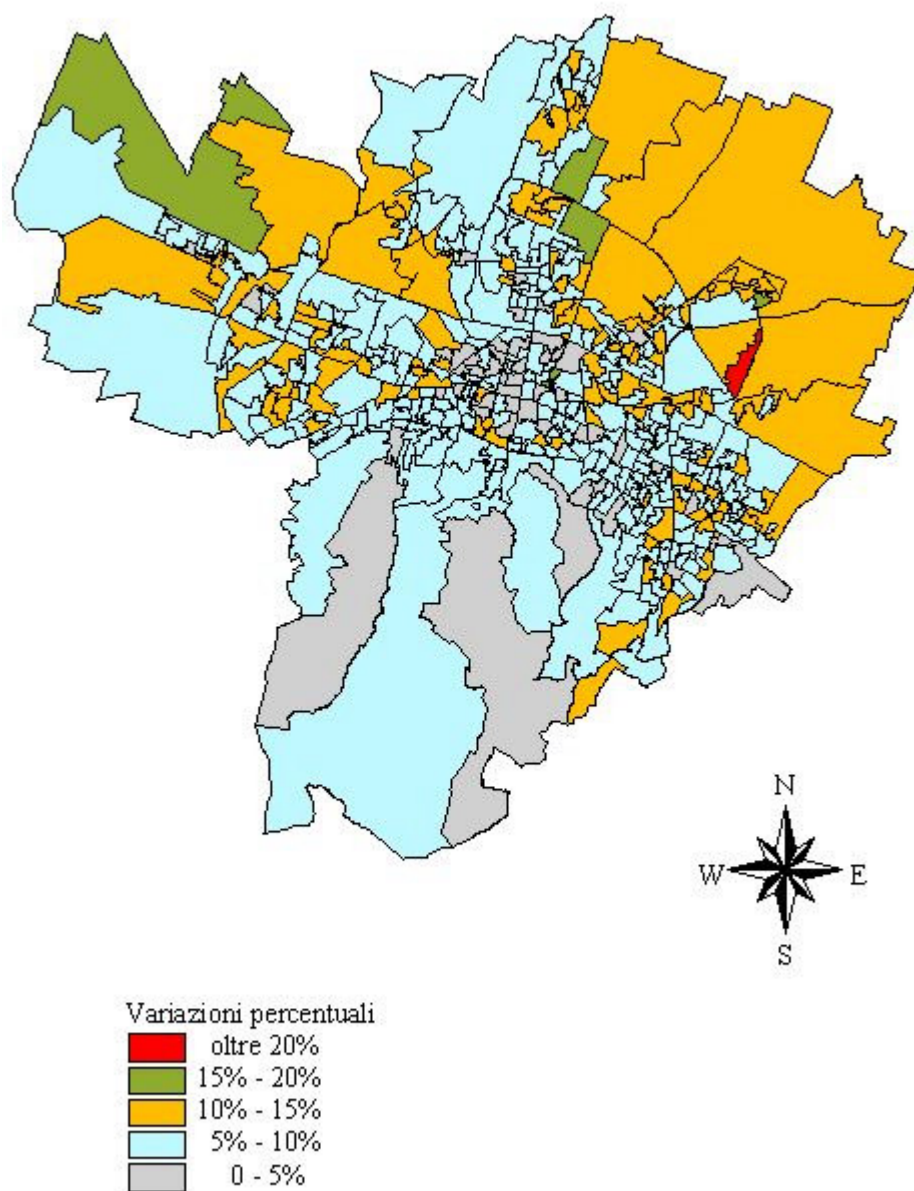
Ballottaggio - sezioni

-  a favore di Guazzaloca e astenuti con maggioranza relativa
-  a favore di Guazzaloca con maggioranza relativa
-  a favore di Guazzaloca con maggioranza assoluta
-  a favore di Bartolini e astenuti con maggioranza relativa
-  a favore di Bartolini con maggioranza relativa

Figura 7 - Astenuti al ballottaggio per sezioni elettorali



*Figura 8 - Variazioni dell'astensionismo per sezioni elettorali
(primo turno-ballottaggio)*



al ballottaggio, pur rilevando una elevata tendenza degli elettori bolognesi alla pratica del non voto, non indicano il flusso degli astenuti, ovvero in quali zone l'astensione è aumentata consistentemente assumendo un peso specifico significativo nei confronti del risultato finale. La figura 8 mostra come l'aumento degli astenuti⁷, tra primo e secondo turno sia sostanzioso, oltre il valore medio pari all'8,3%, nelle sezioni periferiche di elettorato popolare, colori giallo e verde, comprese nelle zone Borgo Panigale, Santa Viola, Barca, Bolognina, San Vitale, storicamente favorevoli al centro-sinistra.

Tab.11 Bologna 1999 - Voti non espressi al primo turno, al ballottaggio e relative variazioni per zone

Zona	n. sez.	Voti non espressi*					
		Primo turno		Ballottaggio		Variazioni	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Borgo Panigale	27	4.675	22,0	6.557	30,8	1.882	8,8
Bolognina	37	7.352	26,0	9.817	34,7	2.465	8,7
Corticella	19	3.054	20,5	4.525	30,4	1.471	9,9
Lame	16	2.881	23,4	4.062	33,0	1.181	9,6
Marconi	19	4.887	33,9	5.498	38,2	611	4,2
Saffi	23	4.560	27,9	5.919	36,2	1.359	8,3
Barca	23	4.037	22,1	5.644	30,9	1.607	8,8
Santa Viola	12	2.307	23,5	3.164	32,2	857	8,7
San Donato	36	7.218	25,6	10.117	35,9	2.899	10,3
Irnerio	18	3.822	30,4	4.702	37,4	880	7,0
San Vitale	43	6.962	24,7	9.721	34,4	2.759	9,8
Colli	11	1.695	25,4	2.087	31,3	392	5,9
Galvani	17	3.724	30,6	4.599	37,8	875	7,2
Murri	34	6.548	25,4	8.388	32,5	1.840	7,1
Costa-Saragozza	28	5.287	24,2	6.847	31,4	1.560	7,1
Malpighi	16	3.569	31,8	4.312	38,4	743	6,6
Mazzini	47	7.929	22,6	10.830	30,8	2.901	8,3
San Ruffillo	26	4.674	24,0	6.320	32,4	1.646	8,4
<i>Totale</i>	<i>452</i>	<i>85.181</i>	<i>25,3</i>	<i>113.109</i>	<i>33,6</i>	<i>27.928</i>	<i>8,3</i>

* Comprendono gli astenuti ed i voti non validi

La pratica al non voto ha colpito in buona sostanza anche quelle aree in cui forte è la competizione tra ceto medio-popolare ed impiegatizio-borghese, che si svi-

⁷ Le variazioni sono ottenute tramite la differenza percentuale tra astenuti al primo turno ed astenuti al ballottaggio, in quanto l'aggregato di riferimento, gli elettori, rimane invariato.

luppa seguendo la direttrice della Via Emilia, nella zona Saffi, si interrompe alla cerchia delle mura della città, e riprende corpo in San Vitale, Mazzini e San Ruffillo, proprio in prossimità della demarcazione del territorio costituita da via Toscana. Il colore grigio, attribuito ad un livello di astensione inferiore al 5%, compare quasi esclusivamente nel centro storico e nelle aree collinari, che come detto rappresentano i luoghi di provenienza dei voti di centro-destra. Vista la distribuzione degli astenuti sul territorio, si può affermare che la perdita di preferenze espresse a favore di Bartolini, tra il primo turno ed il ballottaggio, non si giustifica attribuendo uno spostamento di voti a favore di Guazzaloca, bensì ad un deciso aumento di settori di elettorato destinati all'astensionismo ed alla rivolta qualunque. La considerazione è supportata anche dai valori mostrati in tabella 11, che rappresentano le variazioni degli astenuti tra i due turni elettorali, per zone. Si evidenzia il modo in cui le variazioni verificatesi nelle zone di elettorato popolare, presentino aumenti di astensione oltre l'8,5%, mentre nel centro storico e nelle aree collinari la variazione degli astenuti sia più contenuta, e si mantenga su livelli medio-bassi, che non vanno oltre il 7,2%. Questa digressione porta a sostenere la tesi secondo la quale l'astensionismo, non più sistematico ma causale, che si è verificato al turno di ballottaggio, ha pesato negativamente soprattutto sulla candidata del centro-sinistra, ed ha sancito definitivamente l'estinzione del voto d'appartenenza nelle zone periferiche.

7. Alcune conclusioni

Le consultazioni elettorali del 13 e 27 giugno hanno rilasciato, nel loro insieme, una situazione in cui si registra la netta tendenza alla perdita di voti dei principali partiti dello scenario politico nazionale: dai Democratici di Sinistra a Forza Italia, dal Partito di Rifondazione Comunista ad Alleanza Nazionale. Aggregando i dati in funzione delle coalizioni, risulta chiaramente il guadagno ed il recupero di preferenze del centro-destra nei confronti di un centro-sinistra in continuo decremento. La lettura politica del risultato elettorale può assumere mille sfaccettature, ma non può prescindere dalla consapevolezza che tale risultato è stato influenzato in larga misura dall'elevato tasso di astensionismo.

Restringendo il campo al comune di Bologna, e focalizzando l'attenzione sull'elezione del sindaco, l'analisi della suddivisione del territorio comunale in funzione delle sezioni vinte dai due candidati, con riferimento al primo turno, evidenzia, declinando da sud a nord, tre zone:

- un nucleo centro-collinare con prevalenza di preferenze di centro-destra;
- una fascia intermedia semi-periferica attigua al centro storico in cui permane un elevato grado di incertezza elettorale;
- una zona periferica di pianura che chiude ad est e a ovest il territorio comu-

nale, di elettorato favorevole al centro-sinistra.

Possiamo definire questa stratificazione come una struttura a petalo di rosa che congiuntamente alla stratificazione sociale, ricalca il modello radiocentrico⁸ secondo il quale, unitamente all'azione del carattere ordinatore basato sulla dicotomia zona alta (collinare) e zona bassa (pianura), ed alla suddivisione territoriale che segue la direttrice sud-ovest/nord-est, la distribuzione delle classi sociali sul territorio urbano avviene seguendo una progressione lineare.

Lo sprawl delle classi sociali sul tessuto urbano, è reso visibile nella figura 9 (a, b, c) che illustra la distribuzione insediativa di operai, impiegati e ceti superiori secondo le classi di incidenza sul totale degli occupati. La suddivisione territoriale fa riferimento alle 83 aree elementari⁹ individuate, coincidenti, con buona approssimazione, con le zone geografiche reali in cui si articola il nucleo centrale della città-vasta¹⁰, e costruite come multipli esattivi delle sezioni censuarie in vigore ai tre censimenti del '71, '81 e '91.

Il carattere insediativo degli operai (fig. 9a) afferisce prevalentemente alla fascia periferica con maggiore interessamento di quella nord-occidentale, in cui negli anni '70 vantavano una presenza monopolistica, oltre il 54%. La fase di sviluppo post-industriale ha determinato una forte diminuzione degli operai, in termini relativi ed assoluti, con la conseguenza che oggi essi risiedono a stretto contatto con gli altri gruppi sociali, sovente in una condizione minoritaria.

Per contro gli impiegati (fig. 9b), espandendosi nella fascia intermedia e negli interstizi dei quartieri operai, dove più limitato era sostanzialmente il loro peso specifico, e nelle aree più pregiate, hanno assunto il ruolo di gruppo sociale più folto e spazialmente più equidistribuito nello spazio urbano.

I ceti superiori¹¹ infine, si sono consolidati e sono cresciuti maggiormente proprio nelle aree in cui il loro insediamento era storicamente più forte, e nelle immediate vicinanze per un naturale processo di rivalutazione fondiaria (fig. 9c).

La descrizione operata è opportuna in quanto permette di meglio comprendere e decifrare le conseguenze della situazione che si verifica al ballottaggio, riconducibile ad un'evoluzione dinamica della struttura a petalo, ovvero ad un allargamento dei «petali» che conduce sia alla compressione ed all'assottigliamento delle zone periferiche, che allo slittamento verso l'esterno delle zone miste caratterizzate da forte competizione elettorale. Questa considerazione viene avvalorata

⁸ L'infrastrutturazione radiocentrica, tipica degli organismi urbani, tende a confinare le classi meno abbienti nelle periferie più esterne, mentre man mano che ci si approssima al centro, ceti impiegatizi e superiori crescono secondo una progressione sostanzialmente lineare.

⁹ Tali aree elementari rappresentano delle sub-zone definite con il nome di *areole*, e per una più dettagliata definizione e descrizione si rimanda ad Anderlini, 1994.

¹⁰ Per una più approfondita trattazione si veda F. Anderlini in «Metronomie» n. 2-3, 1995 e n. 7, 1996.

¹¹ Il ceto superiore è diventato il gruppo sociale più *segregato*, ovvero il gruppo sociale che più degli altri tende a risiedere in porzioni di territorio del tutto esclusive.

dal confronto con la distribuzione dei voti, suddivisi per orientamento politico, nelle elezioni elettorali per la camera del 1983 rappresentata nella figura 10. Mantenendo una ripartizione in tre gruppi, unendo quindi i seggi con forte orientamento a sinistra e seggi rossi, quelli con orientamento e forte orientamento di centro-destra ed infine i seggi con forte competizione, ritroviamo la stessa stratificazione delle zone definite al ballottaggio del 1999.

Il confronto permette di definire come, nel 1983 la localizzazione delle zone incerte comprendesse buona parte del centro storico (Imerio e Malpighi), e le zone socio-residenziali di transizione adiacenti ai viali di circonvallazione (Saffi, San Vitale e parte di Costa Saragozza). Associando a questa situazione la considerazione secondo la quale la caratteristica di eterogeneità di queste aree insediative, dovuta all'equilibrio tra lavoro dipendente ed impiegatizio, sfociava nella prevalenza di voto socialista (il partito più omogeneo e distribuito con maggiore uniformità), comprendiamo come queste aree assumessero una relativa tendenza alla collocazione di centro-sinistra. La continua occupazione in massa delle aree caratterizzate da incertezza elettorale da parte dei ceti impiegatizio-borghesi, associata al cataclisma dello scenario politico nazionale degli anni '90, che ha determinato la scomparsa del PSI, disperdendone il voto, hanno determinato il cambiamento di orientamento politico di queste aree.

Il confronto '83-'99, permette inoltre di verificare come l'intensità del voto di centro-sinistra delle zone periferiche diminuisca in maniera rilevante, in particolare come il numero dei seggi ad altissima concentrazione comunista del 1983 diminuisca, spostandosi dalla semi-periferia verso la periferia urbana.

Questa analisi suggerisce come il voto di centro-sinistra, e soprattutto quello prima comunista e oggi DS, non denoti più un'evidente caratterizzazione in senso urbano-sociale del suo insediamento territoriale, da sempre propenso ad esprimere un'ideologia classista che sfociava nel voto di appartenenza. E' venuta meno quella connotazione di forza politica omogenea a livello sociale e territoriale uniformemente equidistribuita degli anni '70 ed '80 che ne determinava la fisionomia di partito di massa¹².

Per contro, il voto di centro-destra è andato via via assumendo una connotazione pluriclassista, capace di includere nel proprio orizzonte politico più o meno tutti i gruppi sociali. La relativa dominanza cittadina del voto impiegatizio ha reso alla coalizione l'immagine e la forma di un partito eterogeneo ed equidistribuito sul

¹² Per partito *omogeneo* sotto il *profilo sociale e territoriale* si intende quel partito la cui composizione di classe, a fronte di quella mediamente data nell'elettorato, appare molto polarizzata, ed il cui corrispondente comportamento di voto appare molto caratterizzato sotto il profilo ambientale, ovvero molto reattivo al mutare del contesto ecologico. Un partito *equidistribuito* è quello che presenta un elettorato caratterizzato in senso diffusivo nel territorio, che si distribuisce quindi con grande regolarità, senza alterazioni rilevanti. Per una più approfondita trattazione si veda Anderlini F., Corbetta P., Schadee H.M.A., 1981.

Fig. 9a. Distribuzione secondo classi di incidenza sugli occupati degli operai nelle aree elementari del comune di Bologna al 1991

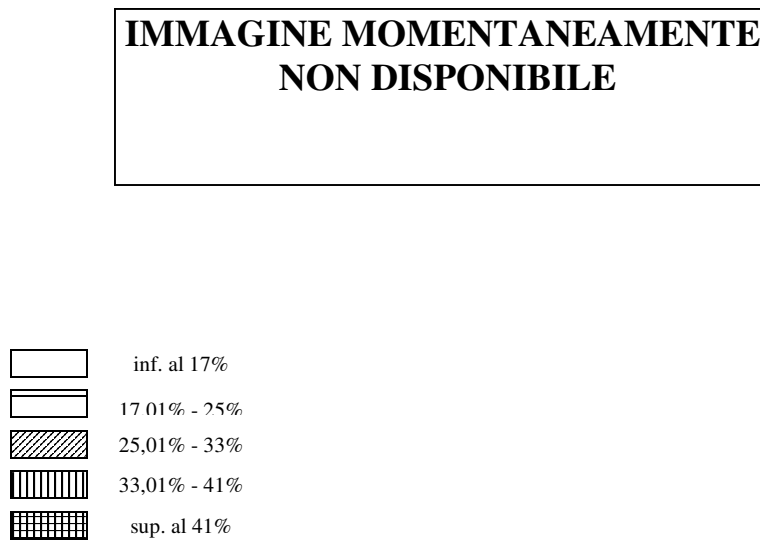


Fig. 9b. Distribuzione secondo classi di incidenza sugli occupati degli impiegati nelle aree elementari del comune di Bologna al 1991

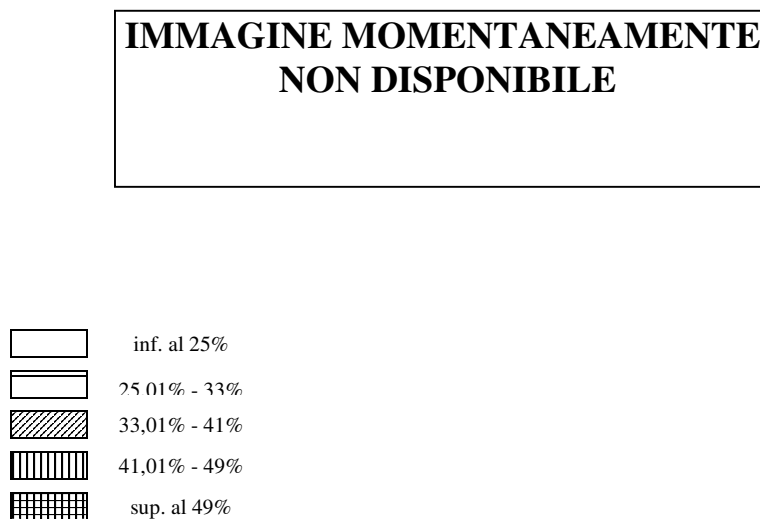


Fig. 9c. Distribuzione secondo classi di incidenza sugli occupati dei ceti superiori nelle

Fabio Boccafogli

aree elementari del comune di Bologna al 1991

**IMMAGINE MOMENTANEAMENTE
NON DISPONIBILE**

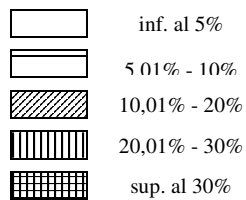


Fig. 10 Classi di voto per partito nelle sezioni del comune di Bologna: risultati elettorali Camera 1983

**IMMAGINE MOMENTANEAMENTE
NON DISPONIBILE**

Seggi elettorali secondo gruppi di cluster

-  Seggi con forte orientamento a sinistra
-  Seggi rossi (altissima concentrazione comunista)
-  Seggi con orientamento di centro-destra
-  Seggi con forte orientamento a centro-destra
-  Seggi con forte competizione (bassa concentrazione)

territorio, ed il mezzo che ha veicolato Giorgio Guazzaloca alla poltrona di sindaco è stato il voto d'opinione, tendente per sua natura ad esprimere un orientamento circa le capacità dei programmi esibiti dai partiti e dai loro candidati.

L'espansione delle aree favorevoli alla coalizione di centro-destra oltre le mura del centro storico, la ficcante penetrazione nell'humus fertile dell'incertezza elettorale, e la successiva compressione delle aree periferiche favorevoli al centro-sinistra, non fanno altro che avvalorare la tesi secondo la quale la stabilità della presenza dei partiti e le loro possibilità di successo elettorale dipendono largamente dall'estensione e dall'intensità del loro insediamento presso determinati gruppi sociali ed aree territoriali.

Come è stato appurato nel paragrafo precedente, un'impronta fondamentale al risultato finale di queste elezioni è stata lasciata dalla moltitudine di voti non espressi, il cui aggregato di riferimento è rappresentato dagli astenuti.

Si possono individuare tre tipologie di comportamento cui ascrivere il fenomeno, che hanno un identico esito ma una diversa motivazione e che sono tutte caratterizzate territorialmente.

La tipicità socio-economica e culturale della popolazione elettorale bolognese ci induce ad escludere da queste tipologie, l'imputazione del non voto dovuta a fattori generici di arretramento socio culturale ed economico, in quanto le quote di popolazione cittadina con basso grado di interazione socio-culturale ed in condizioni di marginalità sono residuali. L'esclusione viene operata anche per quei fattori legati a caratteri di localismo, laddove sia diffusa una coscienza orientata alla rinuncia al voto, in quanto tradizionalmente l'elettorato bolognese è da sempre tra i più rispondenti alle sollecitazioni elettorali di varia natura.

Possiamo allora imputare principalmente l'astensionismo ad un sintomo di disaffezione e critica verso la politica dei partiti, un segnale di non riconoscimento di una capacità politica ed amministrativa. Che sia posto sotto il punto di vista di «presa di distanza», «protesta» o «raffreddamento» verso le forme istituzionalizzate della politica, si tratta inequivocabilmente di un chiaro atteggiamento politico. Le correlazioni tra le mappe prodotte, mostrano ampiamente come questo atteggiamento politico, sviluppatosi principalmente nelle aree periferiche estreme, ed in quelle in cui è più intenso il *mélange* socio-residenziale, abbia influito negativamente sulla candidata del centro-sinistra, condizionando significativamente il risultato finale.

Terminando così come si era cominciato, la cronaca di questa partita ha messo in luce la netta vittoria di Giorgio Guazzaloca, il cui gioco zona, rilanciando sulle ali di un paventato riappropriarsi della città da parte dei cittadini, ha sbaragliato il gioco a uomo di Silvia Bartolini, imperniato sul catenaccio difensivo e sostenuto dalla convinzione che la squadra che vince non si cambia.

Ma le marcature di questo confronto non sono esclusivamente frutto dell'attac-

cante di ruolo, bensì di terzi, gli astenuti, che, con il loro intervento-non interven-
to, hanno deviato la palla di quel poco affinché entrasse nella porta avversaria,
decretando la vittoria del candidato di centro-destra.

Proprio così, Giorgio Guazzaloca batte Silvia Bartolini 50,7% a 49,3%, per un
osservatore esterno, quasi un pareggio.

Riferimenti bibliografici

F. Anderlini, *Territorio e comportamento elettorale*, Servizio Studi e Programmazione - Provincia
di Bologna, 1986.

F. Anderlini, *Sprawl suburbano e gruppi sociali. Anatomia dell'area bolognese come «città va-
sta»*, in «Metronomie» n. 2-3, Clueb, Bologna, 1995.

F. Anderlini, *Città post-moderna e centro storico*, (in collaborazione con P. Varini e M. Zanoni), in
«Metronomie» n. 11, Clueb, Bologna, 1998.

F. Anderlini, P. Corbetta, H.M.A. Schadee., *Comportamento elettorale città e territorio*, Clueb,
Bologna, 1981.

F. Anderlini, P. Varini, M. Zanoni, *Segregazione sociale e geografia funzionale della «città vasta»:
alcuni appunti*, in «Metronomie» n. 6, Clueb, Bologna, 1996.

Settore Sistemi Informativi (a cura di) - *Servizio diffusione dati elettorali* - Comune di Bologna.

Ufficio elettorale (a cura di), *Prontuario delle sezioni elettorali*, Comune di Bologna, 1998.

Unità Speciale Studi per la Programmazione - Ufficio di Statistica (a cura di), *Riepilogo dei risultati
elettorali nei comuni della provincia di Bologna*, Provincia di Bologna, 1999.